

La provincia di Varese e la lotta al Randagismo

Cosa bisogna sapere,
cosa bisogna fare,
come farlo



Umberto Coerezza



Regione
Lombardia

ASL Varese

AZIENDA SANITARIA LOCALE
della provincia di Varese
Via O. Rossi, 9 - 21100 VARESE
Tel.: 0332 - 277.111
E-mail: urp@asl.varese.it
Web: www.asl.varese.it



PROVINCIA
di VARESE

PROVINCIA DI VARESE
Assessorato Politiche Sociali
Via Valverde, 2 - 21100 VARESE
Tel.: 0332 - 252.626 - Fax: 0332 - 252.793
E-Mail: politichesociali@provincia.va.it
Web: www.provincia.va.it

L'autore: **Umberto Coerezza**

Laureatosi nel 1989 presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano si è, in seguito, specializzato nel 1993 in “Diritto e Legislazione Veterinaria” e nel 1995 in “Patologia equina”.

Ha da sempre unito l'attività clinica sugli animali d'affezione con attività a carattere istituzionale, dapprima nell'ambito dell'ispezione degli alimenti ed in seguito occupandosi di tematiche inerenti il benessere degli animali e la lotta al randagismo.

Ha partecipato a numerosi congressi e seminari di aggiornamento professionale con aree di interesse quali l'igiene urbana, il benessere animale, la sicurezza alimentare.

È inoltre autore di articoli su riviste di settore ed in ambito divulgativo.

Passioni:

la montagna e il trekking, l'entomologia, la macrofotografia (con scarsissimo successo) e ovviamente... gli animali!

Impaginazione:
Benzoni Giorgio

Stampa:
Provincia di Varese - Giugno 2012

Indice

PRESENTAZIONI	pag. 9
PREFAZIONE	pag. 13
IL FENOMENO DEL RANDAGISMO	pag. 15
L'ANAGRAFE CANINA REGIONALE	Pag. 25
I SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE	pag. 29
I RUOLI DEGLI ENTI PUBBLICI NELLA LOTTA AL RANDAGISMO	pag. 31
IL RUOLO DELLE STRUTTURE PRIVATE NELLA LOTTA AL RANDAGISMO	pag. 33
L'ITER BUROCRATICO DI UN ANIMALE ACCALAPPIATO SU SUOLO PUBBLICO	pag. 35
IL SERVIZIO PUBBLICO DI ACCALAPPIAMENTO CANI	pag. 39
IL RANDAGISMO IN PROVINCIA DI VARESE: STRATEGIE DI LOTTA	pag. 41
LE STRUTTURE DI RICOVERO	pag. 45
LE COLONIE FELINE	pag. 49
COSA FARE QUANDO... ..	pag. 53
L'ADOZIONE DI UN RANDAGIO E LA SCELTA RESPONSABILE	pag. 57
LA SCUOLA, I BAMBINI E L'EDUCAZIONE AL RISPETTO DEGLI ANIMALI	pag. 61
I SERVIZI VETERINARI E I MOVIMENTI ZOOFILO-ANIMALISTI: UN NODO DA SCIOGLIERE	pag. 63
LEGGENDE METROPOLITANE SUI CANI E GATTI	pag. 67
LA RABBIA: PROBLEMA REALE O IMMAGINARIO?	pag. 69
ESCHE ED AVVELENAMENTI	pag. 77
LE SANZIONI	pag. 83
INDIRIZZI E NUMERI UTILI	pag. 87
ALLEGATI	pag. 91
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	pag. 96
PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA CONSULTATA	pag. 98
PRINCIPALI SITI INTERNET CONSULTATI	pag. 99
RINGRAZIAMENTI	pag. 101

***“La riconoscenza è una malattia
del cane non trasmissibile all'uomo”***

Antoine Bernheim

PRESENTAZIONE

Ho accettato volentieri la richiesta di scrivere una breve pagina di presentazione di questo manuale non solo per il fatto che nasce all'interno dell'Azienda che rappresento, ma anche perché gli argomenti toccati permettono di fornire una corretta informazione alla popolazione su problematiche di rilevanza sociale.

Il randagismo rientra, quindi, a pieno titolo nelle cosiddette “piaghe della società” e rappresenta la peggior distorsione del rapporto uomo-animale.

Un rapporto che si perde nei tempi, quando gli animali, dapprima vicini di branco, divennero poi compagni nella stessa capanna in una sorta di reciproco aiuto, ma senza distinzione tra animali d'affezione e da reddito quale, oggi, abbiamo come conseguenza dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione agro-zootecnica.

Una prima fase arcaica, quindi, che ha visto gli animali complici e compagni della specie umana e che addirittura li ha visti come divinità o loro messaggeri nella civiltà egizia e quindi da venerare e commemorare.

In una seconda fase del rapporto uomo-animale, abbiamo assistito ad un radicale cambiamento, in quanto vi è stata la prevalenza dell'aspetto economico-utilitaristico laddove l'animale veniva sfruttato come produttore di alimenti o come fornitore di lavoro o servizi.

Gli animali quindi come “cose” verso le quali nessun dovere o responsabilità doveva essere riconosciuto.

Stiamo ora assistendo, nella nostra società, ad una terza fase nella quale l'animale viene riconosciuto depositario di diritti in nome di una sostanziale “uguaglianza” con l'Uomo.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione Penale per un caso di maltrattamento “colposo” di animali ha stabilito: “L'animale condotto al seguito o trasportato in autovettura richiede la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa verso un minore”. Sofismo giuridico per evidenziare un obbligo di maggior attenzione o un primo riconoscimento della soggettività giuridica degli animali?

Si potrebbe discutere a lungo sulla questione così come sul fatto che gli animali abbiano, o no, un'anima, sappiano, o non sappiano, ragionare. Quello che veramente importa, e che penso ci trova tutti d'accordo, è che sono esseri senzienti ovvero dotati di sensibilità e quindi capaci di soffrire e la cui tutela deve essere garantita dall'uomo.

Il manuale non deve quindi essere visto come semplice contributo culturale da parte dell'Autore, bensì come mezzo informativo per aiutare il cittadino a conoscere. Sì, a conoscere, in maniera corretta, ciò che viene fatto nel territorio della provincia dai Veterinari pubblici, riguardo alla tematica dell'abbandono degli animali e di tutti gli aspetti ad esso connessi.

Il Direttore Generale dell'ASL della provincia di Varese
Dott. Giovanni Daverio

PRESENTAZIONE

La lotta al randagismo di cani e gatti rappresenta un obiettivo di Polizia Veterinaria che vede coinvolti ASL, Comuni e Provincia ognuno con proprie competenze in esclusiva o da condividere reciprocamente.

Si tratta di un problema serio, grave ed importante che è scarsamente percepito dalla popolazione se non quando i “media” danno notizia di un’aggressione da parte di un branco di cani randagi o si evidenziano i problemi legati al fenomeno dell’abbandono nei periodi estivi.

Le difficoltà che le Istituzioni incontrano ogni giorno nello svolgimento dei compiti che la norma impone e le cui soluzioni sono spesso di difficile applicazione, sono poco conosciute dalla popolazione.

Da tempo si è voluto cercare di porre un argine a questi fenomeni – abbandoni e randagismo – al punto che il legislatore ha emanato leggi, ordinanze e decreti con l’intento di contenere le problematiche legate a queste situazioni dando, peraltro, soluzioni che, a volte, sono di difficile applicazione ed attuazione.

A distanza di più di venti anni dall’emanazione della Legge 281/91 si rende necessario un riordino della normativa, soprattutto in questo momento in cui, purtroppo, i recenti casi di cronaca di Livorno e Milano, ci segnalano casi di aggressioni con esito mortale.

In attesa di tale riformulazione di aggiornamento della disciplina in materia di animali di affezione e randagismo, il cui percorso è già iniziato alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, ritengo che promuovere la conoscenza e la responsabilità su questi temi rappresenti l’unico antidoto alle derive del rapporto uomo – animale.

L’importanza della lotta al dilagare del fenomeno randagismo e le motivazioni di ordine sociale ed igienico-sanitario conseguenti, hanno fatto sì che la Provincia di Varese desse il proprio patrocinio alla pubblicazione del Manuale, frutto dell’esperienza sul territorio dell’Autore, nella convinzione che tale mezzo informativo, che richiederà necessariamente riedizioni aggiornate nel tempo, rappresenti un utile strumento di conoscenza per la collettività.

Il Presidente della Provincia di Varese
Ing. Dario Galli

PREFAZIONE

Il manuale che ho creato non ha alcuna pretesa e non vuole avere altro scopo che quello dirichiamare l'attenzione attiva del cittadino su una particolare tematica di Sanità Pubblica Veterinaria: la lotta al randagismo.

Ho pertanto ritenuto utile ed opportuno redigere un manuale operativo di facile consultazione, utile per il cittadino ma anche per tutti gli addetti ai lavori e nel quale si possa reperire, riassunta in maniera semplice e chiara, tutta la normativa in vigore e la sua corretta interpretazione.

La Legge Regionale 33 del 30/12/2009, nel suo ampio articolato, attribuisce ad ASL e Comuni, competenze in esclusiva o da condividere reciprocamente o con altri Enti, laddove il cittadino comunque riveste un ruolo centrale di grande responsabilità desumibile dai propri comportamenti.

Accanto ad una parte inerente gli aspetti generali del randagismo in Italia e gli effetti conseguenti sulla società e l'ambiente, vengono presi in considerazione gli strumenti di lotta, i ruoli degli attori in campo, le strutture di ricovero nonché le sanzioni applicabili.

Il manuale tratta, inoltre, di problematiche non direttamente connesse al randagismo, ma in qualche modo collegate, quali gli avvelenamenti accidentali o dolosi degli animali d'affezione e l'educazione nelle scuole.

Ricordo, infine, che la realizzazione di questo manuale è frutto delle esperienze maturate all'interno del Servizio Programmazione ed Ottimizzazione Procedure Operative, creato nel 2009 su volere della Direzione Generale dell'ASL, per far fronte a quella che può essere definita, a ragione, un'emergenza sociale.

Cassano Magnago - Settembre 2011

L'autore

1. IL FENOMENO DEL RANDAGISMO

Per affrontare una problematica di questo tipo è necessario dapprima, seppur mediante una stima necessariamente approssimativa, partire dal numero di cani e gatti presenti sul territorio, per arrivare in seguito a definire il rapporto di quest'ultimi con l'uomo.

La popolazione canina è stimata in circa 7.500.000 soggetti, ovvero un ottavo della popolazione umana in Italia con circa 600.000 cani randagi di cui solo un terzo ospitati nei canili rifugio (fonte Ministero della Salute); il numero dei gatti è stimato in oltre 8.500.000 soggetti di cui 2.500.000 liberi.

Ma quando un cane può essere definito randagio?

Dal punto di vista etimologico il termine randagio deriva dal termine marinaresco "randeggiare" ovvero *"andare di randa cioè navigare rasente la costa, al minimo di distanza consentito dalla profondità delle acque"* ovvero che va in giro, girovago, vagabondo, che vaga senza padrone fuori da un branco. Tale termine è riferibile anche all'uomo, nel senso di "persona che va errando per il mondo senza meta né dimora".

Narra Machiavelli nell'atto primo, scena 2, del suo capolavoro del teatro del '500, la Mandragola:

*"Tu erri. Quando io era più giovine, io ero stato molto randagio,
e non si fece mai la fiera a Prato, ch'io non v'andassi,
e non ci è castel veruno all'intorno, dove io non sia stato".*

In realtà il termine "cane randagio", seppur di uso comune, è improprio in quanto non presente, al momento, in alcuna definizione di legge. Esso si identifica, quindi, con la definizione di "cane vagante" prevista dal Regolamento di Polizia Veterinaria nonché dall'art. 2 della Legge 281/91.

Consideriamo, ora, nel dettaglio le tipologie di cani riscontrabili sul territorio inquadrandole dal punto di vista giuridico.

La prima è quella del cosiddetto:

CANE VAGANTE

Terminologia prevista dal Reg. di Polizia Veterinaria art. 83 e seg. D.P.R. n°320/1954 ovvero: cane che si trova nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico, non condotto al guinzaglio, senza la prescritta museruola.



Un cane vagante può essere:

Abbandonato

Si manifesta l'effettiva volontà del proprietario e per il quale non esistono denunce di smarrimento (da effettuarsi entro 7 giorni dal fatto).



Sfuggito

Non vi è volontà del proprietario di disfarsene, in quanto l'animale è fuggito effettivamente al proprietario nonostante le precauzioni adottate.



Smarrito

Cane inizialmente sotto il diretto controllo del proprietario ma accidentalmente perso: durante battute di caccia, quando lasciato libero di giocare in un parco etc...



Si definisce inoltre:

Cane vagante catturato

Cane catturato solo ed esclusivamente da parte dell'accalappiacani convenzionato con l'ASL, da operatori del Servizio Veterinario o comunque da operatori appositamente incaricati dalle Pubbliche Amministrazioni.



Cane vagante ritrovato

Cane vagante, non catturato dall'Autorità Pubblica o dagli operatori del Servizio di accalappiamento, bensì da un privato cittadino.

Cane consegnato

Cane consegnato da terzi e che non sempre risponde alla condizione di "cane vagante", ad esempio un cane ritirato da un privato ad una terza persona che manifestava la volontà di disfarsene; cani prelevati presso locali o luoghi in disuso etc...

CANE RANDAGIO

Termine, come già detto, improprio ma di uso comune che potrebbe eventualmente essere riconducibile ad un animale che non riconosce più un proprietario, ha un tasso di riproduzione basso ed una mortalità elevata, ma che mantiene una connessione con i centri urbani dove trova rifugio e cibo, spesso portato da persone.

Non sfugge l'uomo e la popolazione è costantemente incrementata dai continui abbandoni.

CANE INSELVATICHITO

Si tratta di animali completamente autonomi per le proprie esigenze alimentari, tendono ad evitare il contatto con l'uomo, sono organizzati in branchi e manifestano modelli di comportamento primordiali. Hanno un alto tasso di prolificità ed alta mortalità.

Il fenomeno è legato solo ad alcune realtà territoriali del Sud Italia ma, essendo l'istinto di predazione molto alto, il pericolo per l'uomo è sicuramente maggiore rispetto alle altre categorie.

Stabilite le varie categorie di cani ed al di là dei problemi etici legati all'abbandono di tali animali che meriterebbero una trattazione a parte ma che esulano, anche se non completamente dall'obiettivo del presente manuale, passeremo in rassegna gli effetti negativi ed i pericoli che tale fenomeno, ivi compresa l'omessa custodia, determinano sul territorio.

Incominciamo con i **pericoli per l'incolumità pubblica.**

Numerose sono le aggressioni, anche letali, da parte di animali incustoditi nei confronti delle persone. I recenti episodi avvenuti a Livorno e nella periferia di Milano, che riportano alla ribalta il drammatico fatto avvenuto nel 2009 nel Ragusano, nei confronti di un bambino di 10 anni, rappresentano l'esito estremo di una problematica lasciata andare alla deriva.

Non sempre tali aggressioni avvengono per l'indole particolare dell'animale, ma semplicemente perché l'agredito viene a trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.



Soccorrere senza le dovute cautele un animale investito, ancora sotto shock, o cercare di dividere due animali che si aggrediscono perché lasciati incautamente liberi in un parco pubblico, porta sovente colui che interviene a subire danni fisici e, conseguentemente, al ricorso al Pronto Soccorso.

Difficile quantificare quante persone subiscano danni a causa di incidenti o morsicature. È sufficiente giudicare in base al numero di animali morti giacenti sulle strade per affermare che la frequenza è sicuramente allarmante.

I dati reperibili in internet sono molto variabili e come tali destinati ad attenta valutazione.

Riporto, tuttavia, uno studio effettuato da colleghi dell'Università di Bari che hanno effettuato un'indagine intesa a quantificare il numero degli animali investiti dalle auto lungo tre strade a scorrimento veloce (Provinciali e Statali) lunghe circa una trentina di Km ciascuna.



Complessivamente, ed in particolare nelle ore notturne, sono state osservate più di 100 carcasse, fra le quali 54 appartenenti a cani, 46 gatti e 2 volpi. Il periodo di permanenza delle carcasse sul manto stradale si è rilevato estremamente variabile, con punte massime anche di 15 giorni. Il bimestre di riferimento ha riguardato i mesi tra Novembre e Gennaio, considerati periodi annuali minimi di abbandono. È evidente che a tali dati sfuggono le collisioni che non hanno comportato il decesso immediato dell'animale e quelle in cui il guidatore ha prestato soccorso all'animale trasportandolo presso ambulatori veterinari.

È altrettanto evidente che tale dato non può essere applicato *tout court* su tutto il territorio nazionale in quanto il randagismo è strettamente legato al mutare delle condizioni socio-culturali, economico-produttive e soprattutto ambientali che portano ad un rapporto uomo-cane meno stretto via via che si scende lungo la Penisola.

Sul **fronte morsicature** la maggior parte dei dati sono tratti dai referti per la profilassi antirabbica compilati in sede di Pronto Soccorso. Sfuggono, anche in questo caso, i dati riferibili alle persone che, seppur morsicate, decidono di optare per il "fai da te" ed evitano di recarsi dal proprio medico curante o al Pronto Soccorso.

Nella sola città di Milano si sono registrate nell'anno 2000 più di 1.000 morsicature che rappresentano circa un decimo delle morsicature denunciate nel medesimo anno nella Regione Lombardia.

I dati per **la nostra Provincia** sono, riferiti agli ultimi anni, i seguenti:

Anno 2009: **277** morsicature denunciate

Anno 2010: **278** morsicature denunciate

Anno 2011: **308** morsicature denunciate

Tali dati non tengono conto della divisione tra cani di proprietà conosciuti e vaganti sconosciuti ovvero quelli di interesse della presente trattazione.

È evidente però come l'approccio per il medico è differente a seconda della tipologia di cane che morde in quanto, nel primo caso, è possibile sottoporre l'animale ad osservazione sanitaria nei 10 giorni che seguono la morsicatura mentre, nel secondo caso, l'approccio deve essere improntato alla massima prudenza per il morsicato e la lesione trattata quindi come potenzialmente effettuata da un soggetto sospetto di infezione rabbica.

Sfuggono anche in questo caso tutte le morsicature non segnalate.

La Regione Lombardia con D.D.G. 14/10/2010 N° 10401 ha inteso modificare le preesistenti linee guida in materia di interventi di sanità pubblica per la prevenzione del fenomeno del randagismo (D.d.g. n. 7686, 13 maggio 2003) ed ulteriormente integrare ed aggiornare la normativa nazionale stabilendo che:

“Tutti i casi di lesioni provocate da un animale all'uomo o ad altri animali devono essere segnalati con sollecitudine ai Servizi di Igiene Pubblica o ai Servizi Veterinari delle ASL per consentire il tempestivo controllo sanitario degli animali da parte dei Servizi Veterinari competenti.

Sono tenuti alla denuncia i proprietari degli animali responsabili della lesione e i Medici o i Veterinari che ne siano comunque venuti a conoscenza. La denuncia obbligatoria di qualsiasi caso di morsicatura consente di monitorare il fenomeno e raccogliere dati epidemiologici puntuali, come strumenti indispensabili per l'adozione di ulteriori provvedimenti.”

Ho deciso di dedicare un capitolo a parte al problema rabbia, anche in conseguenza dei recenti casi di rabbia silvestre nel Veneto e Trentino.

Accanto ai pericoli per l'incolumità pubblica annoveriamo quelli per **la Sanità Pubblica** legati alla diffusione incontrollata di infezioni batteriche, virali, protozoarie, da miceti e da parassiti trasmissibili all'uomo.

In questa sede, per ovvie ragioni di spazio, mi limiterò alla sola elencazione parziale delle principali zoonosi legate al fenomeno del randagismo (Tab. 1), lasciando al lettore l'eventuale approfondimento delle singole patologie.

Tabella 1 - Principali zoonosi legate al fenomeno del randagismo

ZOONOSI	SPECIE INTERESSATA	MODALITÀ DI CONTAGIO	AGENTE EZIOLOGICO
Rabbia	Cane Gatto	Morsi, contatto con saliva infetta	Lyssavirus
Leptospirosi	Cane Gatto	Contatto con urine, acque stagnanti	Leptospira spp.
Malattia da graffio	Gatto	Morsi, graffi di gatti	Bartonella henselae
Leishmaniosi	Cane	Puntura di ditteri ematofagi infetti	Leishmania spp.
Idatidosi	Cane	Ingestione delle uova del parassita presenti nelle feci del cane	Echinococcus spp.
Toxocarasi	Cane Gatto	Ingestione delle uova del parassita presenti nelle feci e nel terreno	Toxocara canis e cati
Dermatofizie	Cane Gatto	Contatto con pelo infetto	Microsporum e Trichophyton
Ancylostomiasi	Cane Gatto	Ingestione di cibi contaminati da larve infestanti	Ancylostoma caninum e tubaeforme
Toxoplasmosi	Gatto	Ingestione di oocisti sporulate contenute nelle feci	Toxoplasma gondii
Giardiasi	Cane Gatto	Ingestione di cisti presenti nell'ambiente	Giardia spp.

Tale rassegna evidenzia malattie vecchie e nuove e, pur non volendo avere alcun intendimento allarmistico, non può permettere agli operatori di Sanità Pubblica di minimizzare od abbassare la guardia, al fine di evitare di dover affrontare in futuro situazioni di emergenza che, come tali, potrebbero portare a soluzioni impopolari, ma necessarie.

Attualmente non si può tacere la ricaduta che queste malattie hanno sul **piano economico** in termini di giornate lavorative perse, ospedalizzazioni, danni fisici con esiti invalidanti permanenti etc...

Tali danni possono essere riferiti anche al **patrimonio zootecnico** in particolar modo in alcune regioni dove i cani randagi o inselvaticiti sono più presenti.

Regioni che subiscono anche un danno all'**attività turistica**, per il disagio arrecato da branchi di cani che stazionano lungo le spiagge o che disturbano le passeggiate dei turisti. È ancora nel ricordo di molti la grave aggressione ad una turista tedesca di 24 anni azzannata sulla spiaggia tra Marina di Modica e

Sampieri nel Ragusano da un gruppo di 7/8 cani.

Non si sottrae ad un danno considerevole neppure il nostro **“patrimonio faunistico”** oggetto di caccia. Patrimonio che risulta in realtà più virtuale che reale, provvisorio, di carattere artificioso e dipendente da continue reimmissioni di soggetti allevati sui quali il randagismo ha un effetto maggiormente destabilizzante e di disturbo rispetto ad animali veri selvatici inseriti da tempo sul territorio e, quindi, in grado di attuare accorgimenti atti alla sopravvivenza.

Citiamo infine i **danni alle colture, l'imbrattamento fecale** dei luoghi pubblici, anche se non esclusivo dei randagi (un cane di taglia media produce al giorno circa 100g di feci ed 1 litro di urine), la **dispersione dei rifiuti** ed il **rimescolamento genetico** con specie protette quali i lupi.



2. L'ANAGRAFE CANINA REGIONALE

Con il termine “anagrafe” si intende la registrazione di un dato identificato e delle sue variazioni nel tempo. In parole povere è la registrazione della popolazione canina identificata, presente sul territorio della Lombardia, collegata ai dati del proprietario, ed in continua evoluzione.

Tale banca dati garantisce la veloce restituzione dei cani smarriti ai legittimi proprietari e permette di conoscere la consistenza e la distribuzione della popolazione canina.

Rappresenta indubbiamente lo strumento più idoneo per garantire i diritti di proprietà e le relative responsabilità, oltre che un obbligo di legge.

Solo l'iscrizione in questa banca dati ha carattere di ufficialità.

Attualmente esiste un'**anagrafe canina nazionale** costituita da un server web centrale, collocato presso il Ministero, che viene alimentato e aggiornato dalle Regioni. Le Regioni che riversano i dati rispondono della correttezza e completezza degli stessi.

L'anagrafe canina nazionale è consultabile da chiunque digitando il codice a 15 cifre del microchip o quello del tatuaggio. In questo modo è possibile risalire all'anagrafe di provenienza del cane e trovare numeri utili e sportelli a cui rivolgersi per rintracciare il proprietario.

Sul sito del Ministero al seguente indirizzo: www.salute.gov.it/caniGatti/paginaMenuCani.jsp?menu=anagrafe&lingua=italiano è possibile trovare una tabella costantemente aggiornata e riferita al numero di cani censiti suddivisi per Regione.

È possibile inoltre registrare nella suddetta anagrafe anche gatti e furetti, per i quali però non vi è l'obbligo di iscrizione, salvo nel caso del rilascio del passaporto europeo utile per l'espatrio.

La Regione Lombardia con la Legge 20 luglio 2006 n. 16 “Lotta al randagismo e tutela degli animali di affezione”, ora Legge Regionale 33/2009, ha istituito la propria anagrafe canina, rendendo, di fatto, la competenza non più comunale ma della Regione stessa, la quale si avvale delle ASL competenti.

Nella Tab. 2) vengono elencati i Comuni della provincia di Varese con il numero di cani e gatti identificati.

Tabella 2 - Censimento della popolazione canina e felina in provincia di Varese

COMUNE	CANI	GATTI	COMUNE	CANI	GATTI
Agra	63	1	Caronno Varesino	496	6
Albizzate	399	13	Casale Litta	456	14
Angera	561	16	Casalzuigno	141	3
Arcisate	1.700	11	Casciago	471	9
Arsago Seprio	539	9	Casorate Sempione	574	9
Azzate	406	17	Cassano Magnago	1.424	40
Azzio	101	4	Cassano Valcuvia	80	6
Barasso	181	6	Castellanza	931	58
Bardello	168	2	Castello Cabiaglio	70	0
Bedero Valcuvia	88	10	Castelseprio	137	1
Besano	356	10	Castelveccana	302	5
Besnate	533	16	Castiglione Olona	801	46
Besozzo	1.032	40	Castronno	567	15
Biandronno	367	8	Cavaria con Premezzo	397	15
Bisuschio	483	10	Cazzago Brabbia	95	4
Bodio Lomnago	316	10	Cislago	638	13
Brescia	498	24	Cittiglio	613	10
Bregano	123	9	Clivio	246	1
Brenta	222	2	Cocquio Trevisago	522	20
Brezzo di Bedero	212	4	Comabbio	173	7
Brinzio	106	1	Comerio	305	7
Brissago Valtravaglia	199	1	Cremenaga	93	1
Brunello	107	4	Crosio della Valle	107	2
Brusimpiano	156	0	Cuasso al Monte	420	15
Buguggiate	262	1	Cugiate Fabiasco	309	13
Busto Arsizio	5.387	159	Cunardo	391	21
Cadegliano Vicinago	270	2	Curiglia Monteviasco	10	16
Cadrezzate	199	8	Cuveglia	441	5
Cairate	643	29	Cuvio	222	1
Cantello	666	8	Daverio	342	15
Caravate	360	3	Dumenza	212	6
Cardano al Campo	1.074	32	Duno	23	1
Carnago	595	16	Fagnano Olona	1.181	36
Caronno Pertusella	1.134	52	Ferno	499	34

COMUNE	CANI	GATTI	COMUNE	CANI	GATTI
Ferrera di Varese	135	1	Mornago	522	8
Gallarate	3.277	201	Oggiona Santo Stefano	370	4
Galliate Lombardo	129	1	Olgiate Olona	982	41
Gavirate	804	15	Origgio	833	32
Gazzada Schianno	365	3	Orino	132	4
Gemonio	311	5	Osmate	86	0
Gerenzano	931	22	Pino Lago Maggiore	23	1
Germignaga	318	12	Porto Ceresio	349	5
Golasecca	320	5	Porto Valtravaglia	284	7
Gorla Maggiore	1.433	8	Rancio Valcuvia	278	3
Gorla Minore	640	10	Ranco	122	21
Gornate Olona	332	1	Saltrio	348	0
Grantola	140	1	Samarate	1.201	20
Inarzo	135	18	Sangiano	186	3
Induno Olona	945	15	Saronno	2.401	112
Ispra	544	25	Sesto Calende	1.031	39
Jerago con Orago	311	1	Solbiate Arno	289	2
Lavena Ponte Tresa	256	25	Solbiate Olona	388	8
Laveno Mombello	839	67	Somma Lombardo	1.857	82
Leggiano	532	39	Sumirago	895	14
Lonate Ceppino	454	7	Taino	456	9
Lonate Pozzolo	907	23	Ternate	262	28
Lozza	113	2	Tradate	1.488	59
Luino	1.151	33	Travedona Monate	493	11
Luvinate	155	10	Tronzano Lago Maggiore	28	1
Maccagno	167	32	Uboldo	965	22
Malgesso	218	4	Valganna	207	2
Malnate	1.348	32	Varano Borghi	192	1
Marchirolo	339	5	Varese	6.453	358
Marnate	581	15	Vedano Olona	639	19
Marzio	69	0	Veddasca	35	0
Masciago Primo	59	5	Venegono Inferiore	489	11
Mercallo	355	5	Venegono Superiore	660	23
Mesenzana	194	2	Vergiate	1.172	34
Montegrino Valtravaglia	196	24	Viggiù	553	5
Monvalle	223	14	Vizzola Ticino	56	3
Morazzone	484	35	<i>Dati aggiornati a Settembre 2011</i>		

L'istituzione dell'anagrafe nasce con alcuni obiettivi atti a garantire:

- Il diritto di proprietà sull'animale;
- I doveri connessi alla proprietà;
- La prevenzione del randagismo ed il fenomeno dell'abbandono;
- La tutela del benessere animale;
- La possibilità di predisporre ed organizzare gli interventi di Sanità Pubblica Veterinaria in forma preventiva e con il ricorso al metodo programmatico (profilassi e gestione delle emergenze sanitarie).

La banca dati regionale non si limita ad una mera elencazione dei cani iscritti e dei relativi proprietari, ma è uno strumento dinamico, al servizio delle Autorità competenti, che permette di registrare una serie di dati/eventi utili ai fini di una corretta gestione degli animali d'affezione quali:

- L'elenco delle strutture di ricovero autorizzate presenti sul territorio (canili sanitari, rifugio, strutture zoofile, amatoriali, pensioni, allevamenti e ricoveri presso strutture commerciali);
- L'elenco delle colonie feline censite in accordo con i Comuni;
- L'elenco dei cani morsicatori ed il livello di pericolosità;
- Le sterilizzazioni eseguite su cani non di proprietà e gatti appartenenti a colonie feline;
- L'elenco dei fornitori/distributori di microchips accreditati;
- Numero di passaporti rilasciati dalle singole ASL, suddivisi per operatore;
- La modulistica utile per i passaggi di proprietà, decessi, smarrimenti, etc...

L'elenco ovviamente prosegue ed è in continua evoluzione ed aggiornamento.

Regione Lombardia

Sistema Informativo dei Servizi Veterinari
Anagrafe Animali d'Affezione
Versione 6.9

Numero Verde
800-023-333 **ACCESSO AL SISTEMA**

Numero verde attivo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00.
Fuori orario è possibile contattare l'assistenza scrivendo a veteregione@lspa.it

Acquisizione anonima

[Per saperne di più](#) [Asl Lombarde](#) [Comuni Lombarde](#) [Elenco corsi patentino](#)

Codice microchip:

Codice tatuaggio:

Ricerca

3. I SISTEMI DI IDENTIFICAZIONE

Il Regolamento di Polizia Veterinaria approvato nel 1954 prevedeva, ai fini della profilassi della rabbia e per l'applicazione della tassa sui cani, *“la regolare notifica, da parte dei possessori, di tutti i cani esistenti nel territorio comunale per la registrazione ai fini della vigilanza sanitaria e per l'applicazione della tassa cani. A tale scopo deve essere riportato nel registro, oltre alla generalità del possessore, anche lo stato segnaletico degli animali rilevato dal veterinario comunale.”* Inoltre *“l'applicazione al collare di ciascun cane di una speciale piastrina che deve essere consegnata ai possessori all'atto della denuncia”*.

La piastrina ha rappresentato quindi il primo sistema di identificazione, seppur con tutti i limiti ben immaginabili.

Con l'entrata in vigore della Legge 281/91 il legislatore ha disposto l'obbligatorietà, per tutte le Regioni, dell'istituzione dell'Anagrafe canina e l'utilizzo del **tatuaggio** come sistema di identificazione.

L'utilizzo di tale sistema ha però evidenziato nel tempo alcune limitazioni e svantaggi, ovvero:

- Tendenza a scomparire o rendersi illeggibile nel tempo, spesso a causa della limitata penetrazione dell'inchiostro nella cute o alla presenza di pigmenti a livello cutaneo;
- Necessità di sedazione o anestesia per difficoltà di contenimento degli animali;
- Possibilità per chiunque di acquistare l'attrezzatura ed apporre abusivamente sigle.

Gli sviluppi della microelettronica hanno permesso di mettere a punto sistemi più avanzati, consistenti in transponders a radiofrequenza da iniettarsi nel tessuto sottocutaneo degli animali: **i microchips**.

Le prime sperimentazioni hanno avuto inizio nel 1991, proprio nella nostra Provincia e precisamente nei Comuni della ex USSL di Tradate, mediante il coordinamento dei Servizi Veterinari della Regione Lombardia.

L'identificazione elettronica è diventata obbligatoria sul territorio nazionale dal 1° gennaio 2005 ed ha sostituito definitivamente il tatuaggio.

A partire dal 3 luglio 2011 il microchip è diventato l'unico sistema di identificazione riconosciuto nei Paesi comunitari.

Vediamo ora nel dettaglio
come è fatto un microchip.

Esso consiste in una piccola capsula biocompatibile di circa 11 x 2 mm che ingloba un'antenna ed un sistema elettronico preprogrammato. Deve essere resistente agli impatti e agli urti che si verificano nella vita normale dell'animale.

Quando è posto nel campo di emissione di un lettore adeguato il chip è attivato ed avviene l'emissione di un segnale modulato in funzione del suo numero di codice.

Il lettore amplifica e decodifica questo segnale sotto forma di un numero a 15 cifre direttamente leggibile sul display dall'operatore.

Il microchip deve essere di sola lettura in modo da non consentire la modifica dei dati presenti.



Esso, inoltre, viene inserito da un veterinario nella regione laterale del collo, sottocute, mediante un ago sterile monouso montato su un iniettore.

Ma quali sono i vantaggi di questo sistema?
Indubbiamente molteplici:

- Inserimento facile e non doloroso per l'animale;
- Mancanza di rigetto da parte dell'organismo ospite o di formazione di processi infiammatori in loco;
- Impossibilità di attribuzione dello stesso codice a due animali diversi, in considerazione delle svariate combinazioni possibili;
- Facilità di lettura senza possibilità di errore;
- Facile gestione dei dati tramite una banca dati centralizzata;
- Funzionalità per tutta la durata di vita dell'animale.

4. I RUOLI DEGLI ENTI PUBBLICI NELLA LOTTA AL RANDAGISMO

I compiti attribuiti ai diversi Enti vengono esercitati sia in proprio che in condivisione. Vediamone i principali.

REGIONE:

- Istituisce l'anagrafe canina individuandone la gestione e le modalità di funzionamento;
- Definisce i criteri per il risanamento dei canili comunali e per la costruzione di nuovi canili rifugio;
- Costituisce la consulta regionale e redige il "Piano regionale triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo";
- Provvede agli indennizzi, per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvatichiti.

PROVINCIA:

- Organizza e svolge corsi di qualificazione per gli operatori delle associazioni di volontariato;
- Coordina le associazioni iscritte nel registro provinciale del volontariato;
- Promuove la mappatura del randagismo;
- Adotta misure idonee a prevenire maltrattamenti nei confronti degli animali.

COMUNI E COMUNITÀ MONTANE:

- Predispongono strutture di ricovero destinate alla funzione di canile rifugio e sanitario. Quest'ultima viene messa a disposizione, in comodato d'uso, all'ASL;
- L'organizzazione, d'intesa con l'ASL, dell'attività di accalappiamento dei cani vaganti;

- Il ricovero dei cani vaganti, trascorso il periodo di osservazione da parte dell'ASL, non reclamati da parte del proprietario;
- Il controllo demografico della popolazione canina;
- Predisposizione di sportelli per l'anagrafe canina;
- Il censimento, d'intesa con le ASL, delle colonie feline;
- La realizzazione di campagne informative;
- L'attività di vigilanza, di prevenzione e l'accertamento delle infrazioni;
- Il rilascio delle autorizzazioni alle strutture per il ricovero e la vendita degli animali d'affezione.

ASL:

- La gestione dell'anagrafe canina;
- L'organizzazione, d'intesa con i Comuni, dell'attività di accalappiamento cani vaganti e raccolta gatti ai fini della sterilizzazione;
- Il censimento, d'intesa con i Comuni, delle colonie feline;
- Gli interventi di controllo demografico delle colonie feline e dei cani ricoverati nei canili rifugio;
- Il controllo sanitario, ai fini della profilassi antirabbica, dei cani vaganti ritrovati su suolo pubblico e dei cani e gatti morsicatori;
- Gli interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione di cani vaganti o gatti che vivono in libertà, ritrovati feriti o gravemente malati;
- L'attività di vigilanza, di prevenzione e l'accertamento delle infrazioni;
- La soppressione con metodi eutanasici, dei cani catturati e dei gatti raccolti, qualora gravemente malati ed incurabili, se affetti da gravi sofferenze o in caso di comprovata pericolosità.

5. IL RUOLO DELLE STRUTTURE PRIVATE NELLA LOTTA AL RANDAGISMO

L'articolo 109, comma 1 lettera b della Legge regionale 33/2009 prevede, al fine di consentire la maggiore disponibilità di sportelli per l'Anagrafe canina, il pieno coinvolgimento dei Veterinari liberi-professionisti.

Le strutture in Provincia di Varese sono circa **70**, uniformemente distribuite sul territorio, per un totale di oltre **160 Veterinari operanti accreditati**.

I veterinari liberi-professionisti devono quindi essere **accreditati presso l'ASL** di competenza e possono acquistare i microchips, per l'identificazione dei cani e dei gatti, da un **distributore/fornitore registrato** presso il Ministero della Salute e che dà garanzia dell'inserimento in anagrafe a priori dei microchips.

I liberi-professionisti, oltre all'identificazione degli animali ed alla contestuale iscrizione in anagrafe, possono:

- Effettuare cambi di proprietà o detenzione degli animali;
- Effettuare cambio di residenza del proprietario o detentore;
- Registrare lo smarrimento, il furto o il decesso dell'animale;
- Iscrivere cani già identificati, previa lettura del microchip, provenienti da altre Regioni o dall'estero purché in possesso di certificato di iscrizione in altra anagrafe regionale o di passaporto in originale;
- Rintracciare il proprietario dell'animale ritrovato vagante sul territorio.

Relativamente all'ultimo punto è opportuno precisare che l'art. 26 comma 3 del Regolamento regionale 2 del 5 Maggio 2008 prevede che *“Il veterinario libero professionista accreditato al quale venga presentato un cane rinvenuto deve provvedere alla ricerca in anagrafe del proprietario e, nel rispetto della disciplina in materia di trattamento dei dati personali, attivarsi per contattarlo”*.

Nel caso in cui non sia possibile rintracciare il proprietario, il veterinario invita colui che ha ritrovato il cane ad attivare il Servizio di accalappiamento mediante la Polizia locale o l'ASL.



Ambulatorio veterinario privato

6. L'ITER BUROCRATICO DI UN ANIMALE ACCALAPPIATO SU SUOLO PUBBLICO

Il presente capitolo potrà apparire piuttosto noioso, in quanto dettaglia tutte le fasi susseguenti all'accalappiamento di un animale. In realtà, burocrazia a parte, nasce con lo scopo di farvi familiarizzare con l'organizzazione ed il lavoro conseguente ad ogni entrata in canile. Entriamo nel dettaglio.

Ogni **nuovo ingresso** (cane vagante catturato o consegnato) deve essere **obbligatoriamente preceduto** da comunicazione mediante atto amministrativo comunale (a mezzo fax o e-mail), inviato sia alla ditta di accalappiamento autorizzata al recupero dell'animale che al Distretto veterinario competente o, in caso di consegna diretta dell'animale vagante al canile sanitario (cane ritrovato), mediante sottoscrizione di **dichiarazione di ritrovamento occasionale** da parte di chi ha ritrovato l'animale stesso. È opportuno che anche in quest'ultimo caso vi sia comunque l'autorizzazione comunale al ricovero.

In caso di accalappiamento, l'operatore addetto alla cattura compila un apposito modulo denominato **rapporto di consegna cane vagante** che viene controfirmato dal personale presente nel canile sanitario per accettazione. Tale atto costituisce **la presa in carico ufficiale** del cane da parte del canile sanitario.

All'entrata nel canile sanitario l'animale viene registrato su apposito "registro entrate canile" e su supporto informatico e quindi posto in box d'isolamento in attesa di visita da parte del Veterinario Ufficiale il quale, unitamente allo stato sanitario dell'animale, ne verificherà l'eventuale identificazione (tatuaggio o microchip).

Una volta completata la visita sanitaria dell'animale, quest'ultimo viene sottoposto a **trattamento antiparassitario**, per l'eliminazione di eventuali endo ed ectoparassiti, nonché ad **impianto di microchip** qualora non risulti identificato. Le profilassi vaccinali ed i trattamenti immunizzanti sono esclusi, nei 10 giorni di osservazione, in caso di animali che hanno morsicato persone od altri animali

o che, pur non avendo morsi, manifestano sintomi riferibili all'infezione rabida.

Contestualmente all'identificazione il Distretto veterinario provvede all'**iscrizione** dell'animale in banca dati dell'Anagrafe regionale, rendendo quindi visibile e disponibile, in particolar modo alle Amministrazioni comunali, quanto fatto.

Tutti i dati relativi alla **visita clinica ed identificativi** (segnalamento) vengono riportati da parte del Veterinario ufficiale su apposito modulo (scheda clinica) che seguirà l'animale nei vari spostamenti fino all'affido definitivo.

In caso di **emergenza sanitaria** (animale ferito, ammalato etc...) il Veterinario responsabile della struttura, oppure quello reperibile al momento della chiamata, interviene immediatamente per effettuare una visita accurata dell'animale al fine di stabilizzare le funzioni vitali, escludere la presenza di malattie trasmissibili o segni di sofferenza legati a maltrattamento.

Se, di converso, l'animale risulta correttamente identificato, si provvederà alla restituzione al legittimo proprietario (art.2, comma 4, legge n.281/1991 e Art. 112 comma 1 lett. d L.R 33/09), **previo pagamento delle spese di cattura**.

È necessario precisare che la norma demanda al Servizio Veterinario Pubblico gli **"interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione** di cani vaganti o gatti che vivono in libertà, ritrovati feriti o gravemente malati"(art. 112 comma 1 lett. c L.R 33/09). L'**obiettivo terapeutico** è quindi quello di attuare misure necessarie a prevenire un peggioramento dello stato clinico dell'animale e permettere quindi il recupero autonomo, da parte del paziente, delle funzioni vitali di base.

Dopo la fase di stabilizzazione, qualora necessario, gli animali vengono trasferiti a Cliniche specializzate per completare il percorso diagnostico e/o terapeutico. Ai medici Veterinari Pubblici, anche nell'ambito del canile sanitario, è consentita la **soppressione in modo eutanasico e previa anestesia generale**, degli animali ricoverati (cani e gatti) solamente se gravemente malati ed incurabili, se affetti da gravi sofferenze o di comprovata pericolosità (art.2, comma 6, legge n.281/1991; art.113, commi 1 e 2, L. R N° 33/2009).

La diagnosi ed il motivo dell'eutanasia vengono riportati su apposito registro denominato **"registro delle eutanasi"**, presente nella struttura.

Trascorsi 10 giorni di osservazione, l'animale può essere **affidato**, direttamente dal Canile sanitario o attraverso il Rifugio, **temporaneamente** a privati maggiorenni che lo richiedono, previa compilazione di un modulo denominato **"Atto di cessione temporanea"**. La persona preposta alle procedure di affido, individuata dall'Ente gestore del canile, unitamente alla valutazione di effettiva volontà e disponibilità del pretendente affidatario, dovrà appurare che l'animale non venga consegnato a **persone riconosciute colpevoli di reato di maltrattamento e crudeltà nei confronti di animali** (art.115, comma 2, L.R. n.33/2009) e che tali affidatari risiedano o abbiano sede in Italia (art. 115 comma 4 lett. c).

L'affidatario non può affidare l'animale durante il periodo di affido, senza il consenso scritto del gestore del canile affidante.

Trascorsi 60 giorni l'affido temporaneo diverrà automaticamente **cessione definitiva** salvo cause ostative.

Siricordi che la parte cedente (il canile) riconosce alla parte cessionaria (il nuovo proprietario) il diritto di rinunciare al possesso dell'animale entro e non oltre **6**

mesi, dalla stipula del contratto di affido a scopo di cessione, riconsegnandolo al canile e liberando la parte cedente da ogni obbligo ed onere relativo al periodo di detenzione presso il cessionario.

Colui che ritira il cane deve, inoltre, impegnarsi a presentare l'animale ad un Veterinario di propria fiducia per la sterilizzazione ed a trasmettere alla parte cedente (il canile) la certificazione dell'avvenuto intervento o del suo rinvio o di inidoneità motivata.

Il **trasferimento** di un cane da canile sanitario a canile rifugio, salvo diversi accordi stabiliti dalle singole Amministrazioni Comunali, viene effettuato dal Servizio di accalappiamento convenzionato ASL previa compilazione del **“Modulo consegna cane da canile sanitario a canile rifugio”**. Tale modulo viene controfirmato dal personale che cede il cane, dall'accalappiacani e dal personale che ritira in custodia lo stesso animale.

Qualora venga individuato il proprietario del cane, il ritiro potrà essere effettuato direttamente dallo stesso o da persona **opportuna delegata** e pagamento dei costi sostenuti per la cattura, le eventuali cure ed il mantenimento.

Relativamente al ricovero di **gatti rinvenuti feriti o ammalati**, questi verranno stabilizzati/curati presso l'ambulatorio ASL e rimessi in libertà nel luogo di ritrovamento, previo inserimento di microchip, comunicazione al Comune interessato e registrazione su scheda clinica. **Ulteriore destinazione** di tali animali sarà concordata con il Comune stesso.

Tutta la documentazione di cui sopra viene archiviata sia presso il canile sanitario che presso il Distretto Veterinario di competenza.

La “pratica” di **ogni singolo cane** può arrivare a comprendere oltre 10 fogli di documentazione.

7. IL SERVIZIO PUBBLICO DI ACCALAPPIAMENTO CANI

L'articolo 85 del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR 320 del 1954 impone che i cani vaganti **vengano catturati** da parte dell'accalappiacani o comunque da operatori incaricati dalle Amministrazioni comunali.

In Provincia di Varese l'ASL, mediante apposito capitolato speciale di appalto, fornisce tale Servizio per gli ambiti territoriali dei Comuni appartenenti alla Provincia stessa, mediante convenzioni con due Ditte operanti nei Distretti Veterinari Nord e Sud.

Tali operatori esercitano quindi un'attività diretta al raggiungimento di finalità pubbliche e risultano perciò "incaricati di un pubblico servizio".

Chiunque ostacola la loro operatività o si rifiuta di consegnare un cane ritrovato, può incorrere rispettivamente nell'illecito di "interruzione di un Pubblico Servizio" (Art. 340 c.p.) o di "appropriazione indebita" (art. 646 c.p.).



Oltre alla cattura di cani vaganti o altri animali d'affezione feriti, il Servizio di accalappiamento può provvedere a:

- Recuperare cani e/o piccoli animali deceduti e giacenti su suolo pubblico;
- Trasferire cani o altri animali ritirati dal canile sanitario al Canile rifugio convenzionato del Comune dove è stato catturato l'animale;
- Trasferire cani di proprietà non ritirati dal Canile sanitario al Canile rifugio convenzionato del Comune di residenza del proprietario del cane;
- Trasferire cani o altri animali morsicatori e/o sospetti di essere infetti da rabbia o da altra patologia presso i canili sanitari ASL, su richiesta dei Servizi Veterinari.

Il Servizio deve essere attivo 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno, compresi i festivi.

8. IL RANDAGISMO IN PROVINCIA DI VARESE: STRATEGIE DI LOTTA

Come accennato in premessa, il Servizio di Programmazione e Ottimizzazione Procedure Organizzative (P.O.P.O) è stato istituito, nella nostra ASL, in applicazione dell'ex Legge Regionale 20/07/06 n° 16 (art. 5 comma 1) "Lotta al randagismo e tutela degli animali d'affezione", ora Legge regionale 30/12/2009 n° 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità".

I compiti attribuiti a tale Servizio comprendono:

- l'applicazione delle norme riguardanti la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali d'affezione;
- l'organizzazione e sorveglianza sui servizi di accalappiamento dei cani vaganti;
- la vigilanza dei canili sanitari, dei rifugi e delle altre strutture di ricovero;
- il controllo e gestione delle colonie feline tramite la limitazione delle nascite;
- l'accertamento delle infrazioni e la gestione dei debiti informativi con la Regione Lombardia UO Veterinaria;
- la valutazione dell'andamento delle catture, custodie, restituzioni ed affidamenti dei cani;
- il monitoraggio degli scambi nazionali, comunitari ed extracomunitari degli animali d'affezione;
- lo sviluppo di interventi di sensibilizzazione nella popolazione volti ad aumentare il senso civico nei confronti degli animali domestici, ed incrementare le iscrizioni all'Anagrafe Canina;
- l'applicazione degli aspetti sanzionatori in presenza di irregolarità sia di tipo anagrafico che di configurazione di comportamenti umani negligenti;
- l'esecuzione di interventi di controllo per la verifica delle condizioni di benessere animale nelle strutture di ricovero e la promozione di procedure appropriate utili ai fini di un corretto ricovero;

- la riduzione dei tempi di permanenza degli animali nelle Strutture Pubbliche, promuovendo attività che involino e favoriscano gli affidi, anche in collaborazione con le Associazioni zoofile;
- il supporto tecnico alle Amministrazioni comunali in materia di randagismo.

Il Servizio comprende un Veterinario Dirigente Responsabile, due Veterinari Dirigenti con incarico ad alta specializzazione, un Veterinario Dirigente responsabile dell'U.O Anagrafe ed un Tecnico della Prevenzione.

Il territorio provinciale si estende su una superficie di 1.200 kmq con una popolazione di circa 880.000 abitanti ovvero 733 abitanti per kmq.

All'inizio del 2012 risultavano iscritti in Provincia circa 80.000 cani.

È quindi presente una media di 1 cane ogni 11 abitanti con una densità di circa 66 cani ogni kmq.

Nell'ultimo triennio il numero di catture si è attestato tra i 1.400 e i 1.500 per anno, aumenta invece il numero degli animali restituiti che attualmente è superiore al 75%.

I gatti identificati e registrati di proprietà, risultavano essere oltre 3.000.

Nel corso del 2010 sono state irrogate 234 sanzioni, mentre 209 sono state quelle del 2011. Sempre nel 2011 sono stati effettuati oltre 170 interventi di vigilanza su strutture autorizzate.

È evidente che , anche per la nostra provincia, questi dati non comprendono la folta schiera degli animali non registrati. Difficile quindi stimare la popolazione effettiva di cani presenti ed ancor più quella dei gatti.

È parere dello scrivente che per attuare un efficace piano provinciale di lotta al randagismo sia necessario focalizzare gli interventi, ripartiti tra i vari Enti, su alcuni punti, in parte già implementati. Vediamoli:

1. Interventi mirati e programmati da parte degli agenti della Polizia Locale.

Ritengo che, seppur impopolare, tale tipo di intervento (vigilanza “porta a porta”) rappresenti sicuramente il miglior sistema per indurre i trasgressori ad ottemperare ai loro obblighi di legge. La Polizia Locale conosce bene il territorio in cui opera e grazie al contatto diretto con la popolazione, è in grado di “stanare” coloro che pur possedendo un cane, decidono di non identificarlo. Le Amministrazioni dovrebbero quindi disporre progetti mirati a controllare, sul territorio di competenza, l'effettiva iscrizione all'anagrafe regionale canina tramite richiesta ai proprietari del relativo certificato di iscrizione. Sono sicuro che è sufficiente un controllo annuale pari al 30% dei possessori di cani per indurre almeno il 50% restante ad ottemperare spontaneamente agli obblighi di legge.

Non si dimentichi, come più volte ribadito, che i costi del randagismo gravano sulle Amministrazioni stesse e che le sanzioni vengono reinvestite nei piani di sterilizzazione dei cani nei canili, nelle colonie feline e in tutto ciò che costituisce lotta al randagismo.

Penso che dia più fastidio una sanzione per divieto di sosta, magari di solo 5 minuti, che una per mancata iscrizione all'Anagrafe del proprio cane che si possiede, magari, da diversi anni.

2. Interventi mirati e programmati da parte delle guardie del Corpo Forestale dello Stato e del Nucleo Faunistico della Polizia Provinciale.

Al pari del precedente punto, in base alla mia esperienza come Veterinario Libero professionista prima e Pubblico poi, vi è una parte di coloro che si dedicano all'attività venatoria che preferisce prima "provare il cane" e poi, valutate le attitudini, decidere di iscriverlo all'Anagrafe canina.

Da qui la necessità di coinvolgere i due Enti accertatori indicati.

Troppi sono i cani da caccia che si ritrovano in certi periodi dell'anno, "sfuggiti" al proprietario perché "privi di temperamento", paura del colpo di fucile, rifiutano il "folto e le spine", "allungano troppo fuori mano", tendono ad "imballare e sbandare i compagni" o sono "muti in seguita".

Conosco troppo bene la categoria e con essa i pregi e i difetti e non è certamente mia intenzione generalizzare. Ma il problema esiste e ciò che non concepisco è l'irresponsabilità nei confronti della tutela degli animali stessi che può essere tale solo con l'acquisizione della proprietà, ovvero l'iscrizione in anagrafe.

3. Istituzione dell'Anagrafe felina con obbligo di iscrizione al pari di quella canina.

In due anni di canile sanitario, nonostante le centinaia di gatti recuperati, feriti o incapaci di provvedere a se stessi, su suolo pubblico, le restituzioni al legittimo proprietario si possono contare sulle dita di una mano.

L'anagrafe diventa quindi lo strumento fondamentale dal quale partire.

Gli interventi di pronto soccorso su gatti incidentati, i costi per la degenza in cliniche specializzate, sono ormai al pari di quelle dei cani, con il risultato che vengono utilizzati fondi che potrebbero invece essere dirottati verso altre attività di lotta al randagismo.

È auspicabile che tale proposta non venga vista dai proprietari come l'ennesima imposizione legislativa, bensì come un'opportunità in caso di smarrimento dell'animale.

4. Aumento dell'importo delle sanzioni.

L'aspetto sanzionatorio rappresenta il male necessario per il completamento della norma stessa, ma l'attuale entità delle sanzioni (50 euro + spese di procedimento) per chi non iscrive il proprio animale all'anagrafe, non costituisce il necessario deterrente.

5. Tariffa unica ed accessibile per l'inserimento dei microchips e la relativa iscrizione in Anagrafe.

Sistema privato e pubblico dovrebbero accordarsi e stabilire a livello Provinciale una tariffa "popolare" unica per tale prestazione. La tariffa non dovrà costituire quindi un ostacolo per le famiglie meno abbienti.

6. Formazione ed informazione

Obiettivo primario dovrà essere quello, attraverso i media, i periodici comunali, i siti internet dei Comuni, della Provincia e delle Comunità montane di sensibilizzare il proprietario di animali ad avere un ruolo

attivo nei confronti della lotta al randagismo, tenendolo continuamente aggiornato sull'evoluzione della norma, coinvolgendolo con opportune tematiche che rimandino a link di approfondimento, ricordando costantemente quali sono i diritti ed i doveri di un proprietario di animali per una corretta convivenza nel rispetto della norma.

7. Inserimento della tematica “Rapporto uomo/animale” nelle scuole.

Argomento affrontato in un apposito capitolo che segue e quindi, indubbiamente, un altro punto cardine della lotta al randagismo.

Gli ultimi due anni della scuola primaria (ex elementari) e quelli della scuola secondaria di I grado (ex medie inferiori) rappresentano, a mio avviso, la fascia ideale di studenti in grado di comprendere già la rilevanza del problema oltre che di saper veicolare il messaggio nelle proprie famiglie in modo credibile e condivisibile.

8. Sterilizzazioni

Essenziali per la popolazione felina in quanto il gatto è per definizione un animale vagante, quindi di difficile controllo sotto l'aspetto demografico. Per evidenti motivi anche la popolazione canina, per la quale il proprietario non è in grado di garantire il controllo delle nascite, è necessario che venga sottoposta a piani di sterilizzazione.

9. LE STRUTTURE DI RICOVERO

Passo ora ad elencare le principali strutture pubbliche e private definite dalla Legge regionale 33/2009 e le relative funzioni. È importante familiarizzare anche con questa terminologia:

IL CANILE SANITARIO

Si tratta di una struttura destinata al ricovero temporaneo di:

- Cani vaganti catturati o consegnati previa autorizzazione dell'Amministrazione comunale competente per territorio o dell'ASL;
- Cani o gatti morsicatori per i quali non sia possibile effettuare il controllo sanitario al domicilio del proprietario;
- Gatti che vivono in libertà e catturati nell'ambito dei piani di sterilizzazione attivati dal Dipartimento di prevenzione veterinario per il periodo di degenza post-operatoria;
- Altri animali rinvenuti senza proprietario, ai fini della profilassi antirabbica e compatibilmente con la recettività e le caratteristiche della struttura.



Il canile sanitario/rifugio di Gallarate

In questa struttura il Servizio Veterinario Pubblico garantisce le attività sanitarie/amministrative meglio specificate nel capitolo “ L'iter burocratico di un animale accalappiato su suolo pubblico”. Si tratta quindi di una struttura di prima accoglienza dove soggiornano temporaneamente per un breve periodo (max. 10 giorni) prima di essere restituiti al proprietario o destinati al canile rifugio competente sul luogo di ritrovamento.

In Provincia di Varese sono attivi **2 canili** riferibili a questa tipologia.

IL CANILE RIFUGIO

Si tratta di una struttura destinata al ricovero di:

- Cani e gatti che hanno superato il controllo presso il canile sanitario;
- Cani e gatti ceduti definitivamente dal proprietario, affidati dall'Autorità giudiziaria o temporaneamente ospitati su disposizione del Sindaco per assenza forzata del proprietario o detentore o per l'accertamento delle condizioni fisiche in caso di sospetto maltrattamento;
- Altri animali d'affezione compatibilmente con la recettività della struttura.

I canili rifugio svolgono un'opera socialmente importante ma, a volte, rappresentano un problema relativamente alla qualità di vita offerta agli animali oltre ai costi di gestione che si riversano sulle Amministrazioni comunali e, di riflesso, sulla collettività.

Il canile rifugio, sia privato che pubblico, non deve limitarsi a fornire un box secondo i requisiti prescritti per legge e custodire così l'animale accalappiato, bensì deve essere un luogo dinamico, non chiuso in se stesso, caratterizzato da un'attiva frequentazione da parte della cittadinanza e che sviluppi compiti educativi e sociali mirati ad un duplice obiettivo: la promozione ed il controllo attivo degli affidi mediante interventi di formazione ed informazione verso quelle situazioni che il tempo rileverà essere critiche rispetto agli impegni sottoscritti.

I canili rifugio presenti in Provincia di Varese sono **9**.

ALTRE STRUTTURE:

LE STRUTTURE ZOOFILICHE

Sono strutture gestite senza finalità di lucro da Enti, da Associazioni di volontariato o da privati, destinate al ricovero di cani, gatti ed altri animali d'affezione, ceduti da privati, affidati temporaneamente, ceduti dal canile sanitario o dal canile rifugio.

Strutture presenti in Provincia: **1**.

LE STRUTTURE AMATORIALI

Sono strutture gestite da un'associazione di volontariato o da un privato destinate al ricovero, senza scopo di lucro, di cani, gatti ed altri animali d'affezione anche di proprietà altrui.

Strutture presenti in Provincia: **0**.

LE PENSIONI

Sono strutture destinate al ricovero, a scopo di lucro, di cani, gatti ed altri animali d'affezione di proprietà.

Strutture presenti in Provincia: **26**.



Una moderna pensione per cani in provincia di Varese



Particolare di un box



Una pensione per gatti in provincia di Varese

LE STRUTTURE A SCOPO DI ALLEVAMENTO

Sono strutture destinate al ricovero e riproduzione, ai fini commerciali, di cani, gatti ed altri animali d'affezione.

Strutture presenti in Provincia: **22**.

I RICOVERI PRESSO LE STRUTTURE COMMERCIALI

Sono strutture destinate al ricovero di animali destinati alla commercializzazione. Un classico esempio è dato dai negozi di animali.

Strutture presenti in Provincia: **22**.

10. LE COLONIE FELINE

I gatti abbandonati dai proprietari o nati in libertà nei pressi dei centri urbani, si sono adattati a questa tipologia di vita ma la loro presenza, protetta da norme specifiche, crea inevitabili problemi igienico sanitari nonché sociali. Accanto infatti ad alcuni aspetti positivi, in ordine all'attività predatoria, all'animazione nonché alla funzione distensiva e di svago, numerosi sono i problemi che nascono per la presenza di questi animali allo stato libero ma, quasi sempre, legati ad una **non corretta gestione** della colonia stessa. Andiamo per ordine.

Una colonia felina rappresenta una **popolazione di gatti** individuata su suolo **pubblico o privato**, indipendentemente dal fatto che sia o meno accudita. Per affrontare in modo razionale tale problematica è necessario partire da un censimento e da una registrazione.

La scheda riportata nell'allegato 1) permette di raccogliere tutti i dati utili per l'individuazione della colonia, la consistenza, lo stato sanitario nonché i nominativi dei referenti e rispettivi recapiti. Tale **censimento** deve essere periodicamente aggiornato e permetterà al Comune di avere una mappatura completa delle colonie dislocate sul territorio ed all'ASL il loro monitoraggio e pianificazione delle sterilizzazioni.

Effettuato il primo passo, alle persone che si prendono cura della colonia (gattare/i o meglio tutori di colonia) sarà permesso l'accesso e la gestione concordata mediante convenzione con il Comune, alle aree aperte al pubblico o comunque di **proprietà pubblica**.

Di converso l'accesso **ad aree private** dovrà essere subordinato al consenso del proprietario il quale non potrà in alcun modo ostacolare l'uscita dei gatti dalla proprietà.



Una colonia felina sul suolo privato

È evidente che il soggetto privato assume in questo caso il diritto di proprietà sulla colonia, diventando il detentore responsabile degli animali, e potrebbe quindi opporsi a provvedimenti restrittivi posti in atto dall'Autorità sanitaria ma, analogamente deve farsi carico del benessere della colonia stessa e dei danni che i suoi componenti causano (omessa custodia), salvo il caso fortuito di cui all'art. 2052 C.C.

In caso **di comprovati motivi relativi alla salute degli animali** in aree private, di igiene ambientale o di rischio per la salute umana e nell'impossibilità di accedervi, i tutori di colonia potranno sottoporre all'Autorità competente i problemi rilevati per la promozione degli interventi necessari con gli strumenti definiti dalla legge.

Ma chi sono le cosiddette “gattare” o “gattari” ovvero i “tutori di colonia”? Come già accennato in precedenza si tratta di cittadini, spesso appartenenti ad Associazioni zoofile di volontariato che, mosse dall'amore per gli animali, a titolo gratuito e volontariamente si occupano della cura e del sostentamento della colonia.

Tutti coloro che si occupano di colonie feline dovrebbero essere autorizzati dal Comune sul cui territorio si trova la colonia. È necessario quindi che siano provvisti di un tesserino di riconoscimento della durata di 3/4 anni rinnovabile, con timbro del Comune, numero identificativo e la dicitura “*tutore di colonia felina registrata*”.



Si potrà prevedere anche un minicorso che permetterà loro di conoscere i propri diritti e doveri nonché i limiti di intervento.

È solo in questo modo che il loro ruolo potrà essere riconosciuto ed accettato dai residenti le zone confinanti con le colonie stesse, che dovranno dimostrare comprensione, rispetto o quantomeno tolleranza per il loro prezioso contributo. Comprensione e rispetto che potranno essere tali se coloro che gestiscono la colonia, a loro volta, sapranno rispettare alcune regole fondamentali ovvero:

- Rispettare le norme igieniche su suolo pubblico relativamente allo spazio adibito per l'alimentazione dei gatti, provvedendo alla pulizia necessaria ed evitando la dispersione di alimenti;
- Posizionare le stazioni di rifornimento del cibo in luoghi appartati, al riparo dagli agenti atmosferici per evitare fenomeni di fermentazione del cibo ed odori molesti;
- Distribuire il cibo ad orari prestabiliti ed in quantitativi corretti;
- Utilizzare contenitori di acciaio facilmente lavabili evitando i piatti di plastica o carta che risultano facilmente asportabili dal vento e possono rovesciarsi sul terreno;
- Preferire il cibo secco calcolando le quantità desumibili di consumo ed evitare gli avanzi di cucina che, al limite, potranno essere offerti agli animali direttamente per l'immediato consumo;
- Aggiornare, utilizzando apposita modulistica e con tempistica concordata, le Autorità competenti sull'andamento demografico della colonia e le problematiche riscontrate.

Colonie ben organizzate permettono quindi, agli animali ospitati, di condurre una vita di buona qualità dove salute, cibo ed interazione con l'uomo sono garantite. Si tratta pur sempre, comunque, di **condizioni di sopravvivenza** peggiorabili quindi da una mal conduzione della colonia o da improvvisazione da parte di chi gestisce.

Non dimentichiamo che studi in merito, su colonie mal gestite, fanno emergere una mortalità/sparizione del 70-75% nei gattini entro i 6 mesi di età e l'aspettativa di vita è comunque inferiore ai 5 anni.

Le ragioni di queste perdite vanno ricercate principalmente tra le malattie, gli avvelenamenti, gli incidenti stradali e gli attacchi da parte di altri animali.

Alla fine del 2010 risultavano censite in Provincia 606 colonie feline per un totale di circa 5.300 gatti. Nel 2011 le colonie registrate sono state 672 e i gatti 6.498.

11. COSA FARE QUANDO...

Di seguito vengono riportati alcuni consigli e suggerimenti per gestire alcune situazioni con le quali potremmo trovarci ad affrontare. Vengono tralasciate volutamente le problematiche strettamente sanitarie per le quali è opportuno rivolgersi al proprio Veterinario di fiducia.

IL CANE ENTRA IN FAMIGLIA

Al di là degli aspetti sanitari, come detto, è necessario accertarsi che l'animale sia provvisto di sistema di identificazione (tatuaggio o microchip). Se la risposta è negativa bisogna provvedere immediatamente all'identificazione ed alla registrazione in banca dati regionale, recandosi presso un qualunque Veterinario libero professionista accreditato o presso le sedi distrettuali veterinarie dell'ASL. Il proprietario dovrà necessariamente portare un documento di riconoscimento in corso di validità ed il codice fiscale, utili per la registrazione stessa.

Se l'animale possiede già un microchip e quindi di proprietà, è necessario che da ambo le parti venga compilato apposito modulo definito: "Certificato di registrazione di passaggio di proprietà" (*vedi allegato 2*).

Anche se identificato con tatuaggio leggibile, dal 03/07/2011 è necessario provvedere anche all'applicazione del microchip.

Se è identificato con **tatuaggio non leggibile**, è obbligatorio applicare un microchip ed effettuare quindi il passaggio di proprietà.

IL CANE VIENE CEDUTO

In questo caso **sia colui che cede** il cane, **sia il nuovo proprietario** sono obbligati a denunciare all'anagrafe canina (Servizio Veterinario ASL o Veterinario libero professionista accreditato) tale evento, **entro 15 giorni**.

La mancata comunicazione comporta per entrambi una sanzione da 25 a 150 euro.

IL CANE VIENE SMARRITO

La scomparsa di un cane deve essere denunciata dal proprietario, possessore o detentore **entro 7 giorni** dallo smarrimento alla Polizia Locale competente per territorio, al Distretto veterinario di appartenenza o ad un libero professionista accreditato.

Chi riceve la segnalazione deve contestualmente provvedere a registrarla nell'anagrafe e **rilasciare una ricevuta**.

La mancata denuncia comporta una sanzione da 25 a 150 euro.

SI CAMBIA LA RESIDENZA

Anche in questo caso è necessario comunicare all'Anagrafe canina (ASL o Veterinario libero professionista accreditato) il cambiamento **entro 15 giorni**.

La mancata comunicazione comporta una sanzione da 25 a 150 euro.

IL CANE MUORE

La denuncia di morte, spesso dimenticata, deve essere segnalata **entro 15 giorni** dall'evento (ASL o Veterinario libero professionista accreditato) mediante l'utilizzo del modello (*vedi allegato 3*) o fac simile.

La mancata comunicazione comporta una sanzione da 25 a 150 euro.

SI INVESTE UN ANIMALE

La legge N° 120 del 29/07/2010 ha modificato l'art. 189 del D Leg.vo 285 del 30/04/1992 aggiungendo il seguente comma:

«9-bis. L'utente della strada, in caso di incidente comunque ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti, ha l'obbligo di fermarsi e di porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subito il danno. Chiunque non ottempera agli obblighi di cui al periodo precedente è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 389 a euro 1.559. Le persone coinvolte in un incidente con danno a uno o più animali d'affezione, da reddito o protetti devono porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso. Chiunque non ottempera all'obbligo di cui al periodo precedente è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 78 ad euro 311».

SI TROVA UN ANIMALE MORTO PER STRADA

È buona norma non toccare la carcassa se non con la protezione di opportuni guanti. È comunque necessario avvisare la Polizia locale o, se non disponibile, il Servizio Veterinario dell'ASL che provvederanno ad organizzare la rimozione della carcassa e a comunicare il ritrovamento al proprietario, qualora l'animale sia provvisto di sistema identificativo.

UN CANE CI MORDE

È essenziale che l'evento venga segnalato con sollecitudine al Servizio di Igiene Pubblica o al Servizio Veterinario dell'ASL, al fine di consentire il **tempestivo controllo dell'animale morsicatore**.

Il proprio Medico di fiducia o il Medico del Pronto Soccorso ai quali recarsi per le opportune cure, hanno l'obbligo, mediante la compilazione di opportuna modulistica, di segnalare la morsicatura ai Servizi sopra indicati, consentendo di monitorare il fenomeno e raccogliere dati epidemiologici puntuali, quali strumenti indispensabili per adottare gli eventuali ulteriori provvedimenti.

12. L'ADOZIONE DI UN RANDAGIO E LA SCELTA RESPONSABILE

Come è noto sono oramai parecchi gli studi che testimoniano la valenza positiva esercitata nell'ambito domestico dalla presenza di un animale. D'altro canto è evidente come negli ultimi decenni si sia assistito ad un progressivo aumento degli animali d'affezione, segno questo interpretato da molti, ed io con loro, come un segno del progresso civile della nostra società. Cane e gatto sono le specie maggiormente interessate a questo fenomeno.

La provenienza degli animali che vivono in famiglia è la più varia: allevamenti, negozi, internet, amici, strutture di varia natura giuridica ma soprattutto canili rifugio. Sui cani che si trovano in queste ultime strutture e sulla loro adozione è giusto spendere qualche parola in più.

Non è qui il caso di documentare statistiche circa la provenienza dei soggetti ospitati in tali strutture che, tra le altre cose, vivono di un sovraffollamento perenne. Nei rifugi si possono trovare cani che provengono dai canili sanitari, cani abbandonati a se stessi da pseudo - proprietari irresponsabili in occasione delle vacanze estive, soggetti persi e mai reclamati e animali conferiti da proprietari che non vogliono più essere tali. Tutti con la loro storia, il loro carattere, i loro pregi e i loro difetti.

Si accennava prima al progresso civile della società mettendolo in relazione a un atteggiamento più positivo nei confronti degli animali. Sempre a questo riguardo dobbiamo volentieri registrare il lento prendere piede di una prassi che, solo una ventina di anni fa era considerata come una singolare stravaganza: quella di cercare il cane destinato a diventare "di famiglia" in un canile rifugio o presso qualche altra struttura abilitata alla cessione di animali.

Non volendo addentrarmi nell'analisi delle motivazioni che hanno portato all'instaurarsi di questa tendenza, brevemente ne sottolineo qui solo alcuni aspetti relativi alla nostra attività e ai nostri compiti istituzionali.

Come sa bene chi un cane già lo possiede, la scelta e la gestione del soggetto “giusto” non è una cosa banale. Avere un cane significa essere in grado di fornire costantemente, ogni giorno dell’anno e per parecchi anni, tutto quanto è necessario per la sua salute e per il suo benessere psicofisico. Tuttavia, questo è solo un aspetto del problema.

In termini di gratificazione infatti, il valore aggiunto rappresentato dalla presenza in casa di un cane è tanto maggiore quanto più è alto il livello di integrazione con gli altri componenti della famiglia, con le loro abitudini, le loro aspettative e persino con le loro basi culturali.

Appare evidente, quindi, come la scelta del soggetto adatto o almeno adattabile a una certa famiglia sia altamente critica per il successo di quella che, con un termine un po’ improprio, la gente chiama “adozione”.

È proprio nella fase della scelta che il personale addetto alla struttura deve mostrare tutta la sua competenza e la sua professionalità. Sappiamo bene che chi si prende cura e accudisce ogni giorno un animale, indipendentemente dalla sua specie, finisce col conoscerne carattere, difetti, vizi e affinità.

Come dire che una famiglia, una volta che abbia definitivamente deciso di scegliere il proprio cane tra quelli ospitati nel canile-rifugio, deve poter contare su una vera e propria consulenza professionale che orienti la scelta su un soggetto adatto alle sue aspettative.



Non è qui nemmeno il caso di ricordare gli effetti negativi e permanenti che specie sui più piccoli, ha il fallimento di una operazione di questo tipo.

Per limitare al minimo i casi di insuccesso è certamente possibile incrementare il livello di conoscenza degli operatori qualificandone o riqualificandone la competenza.

Allo stesso scopo è ipotizzabile l'individuazione, per ogni struttura, di una o più persone che per disposizione e livello professionale possano essere specificamente demandate ai rapporti con il pubblico e alla gestione di quella

“transazione atipica” che è l'adozione di un cane. Tuttavia, gli uomini, seppure ben addestrati, non bastano.

Anche le strutture di accoglienza, intese qui in senso fisico, giocano un ruolo importante. I canili, anche quelli che per organizzazione e pulizia sono lontani anni luce da certe immagini che scorrono spesso in televisione, sono fatti di box e di sbarre.

Come dire: non potranno mai essere luoghi allegri o ameni. Eppure possono sempre guadagnare una dignità tale da renderli più che frequentabili anche dalle famiglie che hanno deciso di iniziare così l'esperienza di avere un cane.

13. LA SCUOLA, I BAMBINI E L'EDUCAZIONE AL RISPETTO DEGLI ANIMALI

Vivere insieme a un animale rappresenta sicuramente un importante evento educativo, un punto di riferimento per la crescita di un bambino. Da più parti del mondo accademico viene visto come uno stimolo ad aprirsi al mondo, a comunicare meglio, ad acquisire un senso di responsabilità in contrapposizione al senso di egocentrismo tipico di molti bambini.

Nella relazione bambino-animale si instaura un importante canale di contatto corporeo attraverso il quale si acquisisce controllo e fiducia di sé ovvero il bambino incomincerà a prendere coscienza della propria identità e responsabilità sociale.

Il cane è indubbiamente, tra gli animali domestici, quello più adatto per comunicare con i bambini, in quanto selezionato nel corso dei millenni per interagire emotivamente con l'uomo.

È quindi mia opinione che, soprattutto in ambiente cittadino dove la maggior parte dei ragazzi hanno perso il contatto quotidiano con la natura a favore di un mondo virtuale fatto di televisione e videogiochi, si attuino progetti scolastici che permettano ai bambini di acquisire concetti propri di una sana e corretta cultura zoofila.

Programmi scolastici che abbiano lo scopo di fornire i giusti elementi in grado di eliminare o evitare l'insorgenza di quelle distorsioni che spesso caratterizzano il rapporto uomo animale.

Nell'ambito di tali incontri sarà opportuno offrire nuovi spunti alla didattica scolastica, comprendendo tematiche quali:

- Capire come gli animali, indipendentemente dalla tipologia, possono essere compagni di vita e di gioco nel rispetto dei ruoli;
- Acquisire conoscenze di base sul comportamento animale che permettono di evitare atteggiamenti istintivi fobici nei confronti degli stessi;

- Acquisire concetti di igiene relativi alla convivenza con gli animali al fine di prevenire le zoonosi;
- Acquisire conoscenze sul fenomeno dell'abbandono, sulle strutture di custodia dei cani randagi quali i canili sanitari e rifugio, anche mediante gite organizzate;
- Conoscere la realtà delle colonie feline in ambito cittadino e la tutela dei gatti in libertà;
- Conoscere le figure pubbliche e private che operano nel settore del mondo animale (veterinario, operatore cinofilo, associazionizoofile, tutore di colonia etc...).

I programmi potranno essere articolati in sezioni riservate ai bambini delle elementari e per i ragazzi delle scuole medie.

*“Se parli con gli animali, loro parleranno con te e vi conoscerete a vicenda.
Se non parli con loro, non li conoscerai e temerai ciò che non conosci.
Ciò che si teme si finisce per distruggerlo.”*

(Chief Dan George 1899-1981)

14. I SERVIZI VETERINARI E I MOVIMENTI ZOOFILO-ANIMALISTI: UN NODO DA SCIOGLIERE

Oramai è una realtà, incontestabile e definitiva. Non si può più ignorare, come più volte accennato, che la sensibilità dell'opinione pubblica verso il mondo degli animali ha subito negli ultimi decenni un mutamento profondo. Questo radicale cambiamento nel modo di avvicinarsi, valutare e interpretare la realtà animale sotto l'aspetto dei suoi bisogni e dei suoi diritti, ha origini culturali le più diverse tra loro. Tanto per dire qualcosa sulle più importanti, si va dall'eredità concettuale delle "vecchie" società zoofile di origine ottocentesca, all'interpretazione spiritualistica del Mondo propria delle filosofie orientali, ai movimenti New Age e via via sino alle più recenti tesi etico-filosofiche di Peter Singer e Tom Regan, ritenuti i veri padri nobili dei movimenti animalisti.

Quale che sia il peso relativo di ognuna di queste componenti, la risultante della loro interazione sulle coscienze dei cittadini è quella che vediamo agire un po' dappertutto nel mondo occidentale, in ogni Paese con una connotazione diversa. Sotto questo aspetto, anche l'Italia non fa eccezione. Senza alcuna pretesa di esaustività né di rigore scientifico, è utile tentare un rapido sguardo sulla situazione italiana "sul campo", nell'ovvio intento di conoscere un po' meglio quella variegata galassia di Associazioni, Enti e Organismi che, a vario titolo e a vari livelli, operano nel vasto campo del protezionismo animale.

L'animalismo in Italia, come fenomeno sociale, trova la sua collocazione dopo la metà degli anni '70, integrando le situazioni "istituzionali" composte da organizzazioni francamente zoofile quali ENPA, LAV, LEAL, Lega per la Difesa del Cane, mediante una plethora di Associazioni più o meno grandi, più o meno culturalmente attrezzate ed economicamente dotate, che fanno del protezionismo animale solo una branca della loro attività.

Come non bastasse ci sono anche le Associazioni che si occupano della protezione di una sola specie... E così il Veterinario Ufficiale si trova a dover

interagire di volta in volta con entità diversissime quali lo possono essere un gruppo di gentili signore che hanno barattato il bridge del giovedì pomeriggio con il protezionismo animale e Associazioni organizzate, meglio finanziate e con alle spalle studi legali di prim'ordine.

Chi si interessi anche minimamente all'argomento potrà da sé constatare la veridicità di tali affermazioni.

Non c'è dubbio che i principi siano lodevoli, ma la valutazione dei problemi rimane estremamente soggettiva e quasi mai condivisa con le Istituzioni.

Questi anni di contatto diretto con molte Associazioni mi ha portato ad elaborare un concetto tanto semplice quanto osteggiato e sul quale nasce la maggior parte dei contrasti ed incomprensioni: l'animalista ha sempre ragione!

Mi accorgo di sorridere mentre scrivo queste righe, in quanto scorre nella mia mente la giornata tipo che affronto nelle mie vesti istituzionali, caratterizzata da un unico esito: la trattativa continua. A volte mi chiedo se non sia necessario acquisire una seconda laurea in Psicologia per affinare le doti di mediazione.

In questo scenario, che certo offre non poche difficoltà di interazione, è naturale che sorga la tentazione di eludere completamente il problema, magari sostenendo che stabilire rapporti con il mondo del protezionismo animale è... nelle tavole della legge, stabilirne di buoni, no.

Non è così.

Stabilire, coltivare e mantenere un rapporto serio, onesto e dialogico con chi, nel territorio di nostra competenza, a vario titolo si occupa di protezione animale è una sorta di "dovere acquisito", inesistente sul piano giuridico, ma cui occorre adempiere con non meno attenzione di quello necessario alla stesura di un piano di profilassi o al monitoraggio di una epidemia in corso.

Sino qui belle parole e buoni intenti. Ora, in termini operativi, come si può tentare di rendere questo rapporto migliore e più proficuo per entrambe le parti?

Da un lato stanno i compiti istituzionali del Veterinario Ufficiale, con i loro ambiti e i loro limiti, dall'altra le legittime esigenze e aspettative di una parte non indifferente di cittadini che non è più disposta a tollerare certe situazioni oggettivamente deprecabili e che non esita, al bisogno, di servirsi di media a grande diffusione, questi ultimi sempre avidi di mostrare e di-mostrare scandali ed inefficienze. Talvolta anche quando di scandali ed inefficienze, imputabili ai Servizi Veterinari e ai suoi uomini, non c'è neppure l'ombra.

Ma la soluzione c'è. Semplice, banale, quasi scontata: il dialogo. Certo, non è questa una grande scoperta ma a rendere questa soluzione tutt'altro che semplice, niente affatto banale e per nulla scontata ci sono molte difficoltà.

Molte di queste ultime sono annidate nella scelta del tipo del modello di comunicazione che di volta in volta, in funzione del nostro interlocutore, dovremmo adottare. Vale la pena di scendere un po' in dettaglio.

Abbiamo accennato al fatto che ciò che per brevità chiamiamo "mondo animalista" è costituito da una miriade di sigle diverse e cioè da tante persone diverse. Diverse per estrazione sociale, esperienze, scelte politiche e bagaglio

culturale. Sarebbe una bella cosa abituarsi un po' per volta a scegliere il modo giusto per comunicare al meglio possibile con ognuna di esse. Certo, è un lavoro in più e a noi il lavoro non manca, ma occorre pure riconoscere che esso è necessario a raggiungere diversi scopi, tutti importanti.

Partendo dall'assunto, incontestabile, che maggiore è la qualità della comunicazione minore è l'intensità del possibile conflitto, va da sé che comunicare con chiarezza, con le parole adatte e attraverso i mezzi giusti gli obblighi, i limiti e le competenze della nostra attività istituzionale non può che contribuire a mettere chiarezza e ridimensionare le tante, spesso troppe aspettative di cui il cittadino ci fa carico.

Occorrerà in certi casi avere un po' di coraggio e di onestà intellettuale per spiegare finalmente che il concetto di protezione e benessere animale è entrato solo recentemente nella nostra legislazione, quella stessa che noi siamo tenuti a far rispettare. Sarà anche necessario chiarire che l'impianto portante della normativa deriva da una visione antropocentrica, cioè che mette l'uomo al centro dell'Universo ed è concepito fondamentalmente per difendere l'uomo stesso dai possibili danni derivanti dal rapporto con gli animali. E non viceversa. Ma se una buona comunicazione è fondamentale e indispensabile, altrettanto fondamentale e indispensabile è il rispetto dei ruoli e delle professionalità, nonché lo spirito con cui ci si deve avvicinare da una parte e dall'altra all'idea stessa di protezione e benessere animale.

Accanto a persone che quotidianamente e silenziosamente si rimboccano le maniche e lavorano nei canili con tanta dedizione accudendo agli animali, che incentivano le visite attraverso campagne specifiche, che sono convinte che il miglior canile non è quello della "lungodegenza" ma quello vuoto, che hanno appena il tempo di dirti "Buongiorno Dottore" quando li incontri e che non lesinano a mettere mano al proprio portafoglio nelle situazioni di emergenza a favore degli animali, vi sono alcuni personaggi, pochi per fortuna, ma con tanto tempo libero a disposizione, che potremmo definire i fondamentalisti di comodo ammalati di protagonismo.

Il loro unico scopo è quello di apparire promuovendo esclusivamente se stessi e, ottenuto il risultato, amplificarlo mediante i social network del momento o i blog messi a disposizione nei siti delle varie Associazioni.

Tutto ciò permette a questi personaggi, in un'era dove tutti invocano la privacy, di soddisfare la loro ansia da prestazione mediatica e poter dire : io conto qualcosa, io sono qualcuno, io diventerò famoso. E per far questo sono disposti a spacciare per vero il verosimile, ad ingigantire le loro storie e ad utilizzare i soldi del contribuente per crociate personali che li portano ad essere semplicemente irritanti e fastidiosi al pari di una colonscopia.

Non si diventa famosi dando fastidio agli altri e usando gli animali. Le mele marce, una volta identificate, vanno tolte dal cesto in quanto danneggiano chi rappresentano, ne ledono l'immagine e fanno venire meno la fiducia delle Istituzioni nei confronti delle Associazioni stesse.

Termino con un auspicio rivolto ai miei colleghi di lavoro. Considerato che per molti tra di noi, quelli più ricchi di esperienza e di anni, può non risultare un'operazione facile quella di avvicinarsi al moderno concetto di protezione animale in quanto si tratta di idee, concetti e procedure non studiate all'Università e che, almeno sino all'altro ieri, non sono implementate nel nostro lavoro, si potrebbe richiedere uno sforzo nel senso di un cambiamento profondo e sentito della mentalità con cui vediamo questa non facile problematica, riconoscendone il valore, l'importanza e soprattutto l'impellente attualità. Come dire, riconoscere tutto questo è come riconoscere un aspetto non marginale della sensibilità e del modo di vedere dei nostri cittadini-utenti. Anche questo è lo spirito dei tempi e questo noi, come Azienda, come Operatori di Sanità Pubblica e soprattutto come Veterinari, non dobbiamo e non possiamo ignorarlo.



15. LEGGENDE METROPOLITANE SUI CANI E GATTI

Ho voluto inserire questo capitolo in quanto i luoghi comuni, frutto della tradizione popolare e quasi sempre privi di fondamento scientifico, sono estremamente diffusi e, in molti casi, si intrecciano con le tematiche di questo manuale.

Affrontiamo quindi i più comuni preconcetti da sfatare:

La sterilizzazione va effettuata dopo la prima cucciolata; infatti per la buona salute psico-fisica dell'animale è necessario che cagne e gatte diventino madri almeno una volta nella vita.

In assoluto la leggenda metropolitana più diffusa.

Negli Stati Uniti viene regolarmente effettuata la sterilizzazione prepubere, ovvero in soggetti tra le 10 e le 14 settimane di età.

Non entriamo nel merito dei vantaggi o svantaggi di tale pratica, i cui aspetti potranno essere chiariti dal vostro Veterinario. Quello che preme in questo contesto è comprendere che i nostri animali creano ai proprietari e all'ambiente in genere, una serie di problemi di convivenza e che è quindi necessario regolare la vita degli animali stessi, in particolar modo nelle fasi fisiologiche sessuali, salvaguardando però la loro integrità fisica ed il loro stato di salute.

Se riteniamo quindi di **non essere in grado di garantire il controllo dell'aspetto riproduttivo** dei nostri animali, la sterilizzazione, indipendentemente dal momento della sua effettuazione, diventa una scelta responsabile e necessaria.

Se sterilizzo il mio animale, questi andrà incontro ben presto all'osteoporosi.

Nella donna dopo ovariectomia o dopo la menopausa aumenta il catabolismo a carico del tessuto osseo che s'indebolisce e diviene più suscettibile alle fratture. Questo avviene in quanto gli estrogeni sembrano

svolgere un ruolo chiave nel mantenimento di un corretto metabolismo osseo.

L'osteoporosi e la conseguente fragilità ossea non sono attualmente considerati un problema clinico nella cagna o nella gatta, probabilmente perché la breve durata della vita di questi animali non consente all'aumentato catabolismo osseo di provocare problemi di rilievo.

Dopo la sterilizzazione il mio animale avrà dei contraccolpi psicologici.

Si tratta di un retaggio tipicamente umano o, in alternativa, il senso di colpa del proprietario. Ricordiamoci che l'animale, allo stato attuale delle conoscenze, non è in grado di comprendere di aver perso la propria virilità o femminilità.

Non faccio intervenire l'accalappiacani in quanto i cani catturati che entrano nel canile, vengono soppressi.

Purtroppo ancora oggi questa "voce che corre" come una sorta di catena di Sant'Antonio è presente. Spesso nasce come diceria organizzata e messa in giro ad arte per raggiungere obiettivi concreti quali il discredito di alcune strutture di accoglienza degli animali, a favore di altre.

Ribadiamo che il sistema pubblico di cattura degli animali vaganti ed il relativo ricovero in strutture autorizzate, **permette una tracciabilità documentata e trasparente** che vede ASL e Comuni collaborare nel rispetto delle norme di tutela degli animali.

I cani catturati, se non affidati, vengono venduti per la sperimentazione.

Siribadisce quanto detto sopra a proposito della soppressione e si aggiunge che la Legge 281/91 all'art. 2 comma 3 così recita: *"I cani catturati o comunque provenienti dalle strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, non possono essere destinati alla sperimentazione"*.

Non prendo cani o gatti ritirati dai canili rifugio in quanto non sono sani come quelli acquistati.

Acquistare un cane o un gatto non significa necessariamente acquistare un livello sanitario di eccellenza.

Tutti gli animali che vengono affidati risultano vaccinati contro le principali malattie infettive tipiche della specie e sverminati.

16. LA RABBIA: PROBLEMA REALE O IMMAGINARIO?

La rabbia, malattia infettiva nota fin dai tempi antichi, fu descritta per la prima volta nel cane nel 500 a.C., mentre la trasmissibilità dagli animali all'uomo, tramite il morso, fu riconosciuta nel 100 d.C., tanto che si raccomandava di cauterizzare le ferite.

La parola rabbia deriva dal sanscrito “rabbahs” che significa “fare violenza” e, nell’immaginario collettivo, rimane una di quelle malattie che suscitano maggior timore, angoscia ed a volte terrore.

Si tratta di una malattia virale con manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale rapidamente progressive, trasmessa all'uomo principalmente tramite il contatto di saliva infetta di animali selvatici o domestici attraverso lesioni preesistenti della cute o delle mucose.

È evidente quindi che la morsicatura rappresenta la principale via di trasmissione, ed è per questo che ogni caso di morsicatura da parte di animali (tutti i mammiferi) deve essere trattato con le opportune cautele.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) distingue il tipo di contatto in tre categorie in base al rischio:

- 1) toccare o nutrire l'animale; lambitura di pelle integra (nessuna profilassi è raccomandata);
- 2) morsicatura leggera di pelle scoperta; graffiature minori o abrasioni senza sanguinamento; lambitura di pelle abrasa (la profilassi è raccomandata);
- 3) morsicature o graffiature transdermiche singole o multiple; contaminazione di mucose con saliva (la profilassi è raccomandata).

Il trattamento profilattico, qualora l'animale morsicatore non può essere sottoposto ad osservazione secondo quanto stabilito dal Regolamento di Polizia Veterinaria, dovrebbe iniziare entro 24 ore dal sospetto contagio.

È buona norma comunque, a seguito di qualunque morsicatura, lavare con abbondante acqua e sapone la ferita, disinfettarla e recarsi immediatamente

al Pronto soccorso per le cure del caso sopra indicate che, eventualmente, comprenderanno anche il **trattamento antitetanico**.

Non mi stancherò mai di ribadire la necessità di recarsi al Pronto soccorso a seguito di qualunque morsicatura di animale in quanto, una volta che i sintomi si manifestano, la rabbia ha ormai già un **decorso fatale sia per gli animali che per l'uomo**.

Osserviamo l'interessante tabella N°3 elaborata dal Centro antirabbico del Lazio che analizza le cause di morsicatura in 1800 pazienti distinti in maschi e femmine.

Le sedi di morsicatura più frequenti sono state: gli arti superiori (46,0%), gli arti inferiori (42,8%) ed in misura minore il capo ed il tronco (rispettivamente 6,2% e 6,0%).

Le escoriazioni (considerate anche in associazione con altri tipi di lesione) si sono presentate nel 47,1% dei casi, mentre le ferite lacere (di maggiore entità) nel 24,8%. Inoltre, il 10,1% di queste ultime era stata sottoposta a sutura.

I dati raccolti hanno inoltre indicato come l'evento morsicatura si verifichi più frequentemente in alcune fasce orarie (11:00-13:00 e 17:00-20:00).

Tabella 3) - Evento morsicatura

Causa	Maschi		Femmine		Totale	
	n° pazienti	%	n° pazienti	%	n° pazienti	%
Senza causa apparente	426	38,2	254	37,1	680	36,7
Manca dato	174	16,3	78	11,4	252	17,5
Mentre giocava/accarezzava	141	12,6	123	18	264	14,7
Separava animali in lotta	102	9,1	60	8,8	162	8,2
Animale infastidito da altro	34	3,0	33	4,8	67	5,1
Molestava l'animale	38	3,4	22	3,2	60	3,4
Passava con bici o moto	54	4,8	13	1,9	67	2,5
Soccorreva l'animale	34	3	20	2,9	54	2,5
Mentre dava da mangiare	15	1,3	26	3,8	41	2,4
Entrava in casa del padrone	25	2,2	13	1,9	38	2,0
Avvicinava un cucciolo	6	0,5	5	0,7	11	1,3
Altro	66	5,9	38	5,5	104	3,7
TOTALE	1.125	100	692	100	1.800	100

Ma qual è il rischio di contrarre la malattia nella nostra Provincia?

La rabbia è presente in tutti i Continenti, anche se alcune nazioni sono riuscite a debellarla grazie a restrittive misure di prevenzione. Ogni anno, secondo le stime ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel mondo più di 55.000 persone muoiono di rabbia (1 persona ogni 10 minuti) ed i Paesi più a rischio sono quelli in via di sviluppo dove si calcola che almeno 100 bambini (categoria più a rischio) muoiono ogni giorno per questa malattia.

In Europa a partire dagli anni '30, la rabbia si è estesa partendo dalla Russia verso Occidente ed arrivando nel 1988 ad interessare un'ampia zona della Francia.

I dati di diffusione dal 1977 (inizio della sorveglianza) al Settembre 2009 sono riportati in tabella 4. Si tratta di dati ufficiali ovvero diagnosticati in laboratorio ma che rappresentano una sottostima in quanto non tutti gli animali che muoiono per rabbia sono portati in laboratorio per la diagnosi. Attualmente la situazione epidemiologica è in regressione in tutto il settore nord occidentale, grazie alle misure di prevenzione attuate ed in particolar modo riguardo alla vaccinazione orale delle volpi.

Tabella 4) - Casi di rabbia in Europa dal 1977 al 2009

Anno	Casi di rabbia
1977	16.821
1984	23.625
1989	24.377
1994	8.820
1999	6.591
2001	10.435
2002	10.051
2003	11.085
2004	5.452
2005	9.830
2006	9.172
2007	13.293
2008	9.707
2009	4.431



Episodi di riemergenza in Stati in cui la rabbia era stata eradicata sono sempre possibili, in quanto tale malattia non conosce confini. Un classico esempio si è avuto proprio in Italia nell'ottobre 2008 quando vennero diagnosticati i primi casi in provincia di Udine in prossimità del confine con la Slovenia (una volpe abbattuta ed una trovata morta). L'epidemia si è poi estesa alle province di Pordenone, Belluno e Trento obbligando Stato e Regioni ad emanare, per quelle zone, misure restrittive in tempi brevi quali la vaccinazione orale delle

volpi, informazione capillare alla popolazione , vaccinazione obbligatoria degli animali domestici a rischio di infezione, divieto di caccia con i cani.

La nostra Provincia non è stata quindi intaccata da questo recente episodio di rabbia, ma l'esperienza ci obbliga a tenere sempre alto il livello di guardia e ad adottare tutte quelle misure profilattiche che hanno permesso all'Italia, fino a quest'ultimo episodio, di rimanere indenne per quasi 13 anni.

Leggiamo ora una pagina tratta da un "diario di un Veterinario di campagna" che lavorava in terra virgiliana come Veterinario condotto, agli inizi degli anni '50, per renderci conto di quanto il terribile morbo era temuto anche dagli addetti:

Stavo a pensione da mio zio Leandro, il maniscalco, che aveva la bottega in via delle Beccherie, dirimpetto all'Osteria della Gertrude. Buon meccanico ed abile fucinatore, sui cinquanta, scapolo, aitante, con baffi spioventi, naso aquilino, capelli stopposi. Fama di dongiovanni...

omissis...

Una mattina , a colazione, mi stava spiegando come si pareggiano e si ferrano i piedi incastellati e quelli cotogni, o da mulo, che, a suo dire, dell'incastellatura rappresentano l'anticamera. La sua dottolezione, infarcita di minuziosi riferimenti anatomici e fisiologici, fu interrotta da una scampanellata.

Mi affacciai alla finestra e vidi Celso Paraluppi, il fittavolo della Sariaga, una vecchia corte sulla strada per Reggiolo. "Ho una bestia imbarazzata", disse. "Se va prima delle otto c'è il bifolco".

Andai prima delle otto, c'era il bifolco. Era un omino con la gobba, il mento aguzzo e la fronte sfuggente.

Lo chiamavano Rigoletto. Mi accompagnò in fondo alla stalla e mi mostrò la bestia, una vacca anziana, di razza modenese. "È agitata", disse. "Non mangia e non va di corpo".

Aveva un po' di scialorrea e un po' di meteorismo. Presi la temperatura: 39,4°C. Ispezionai il cavo orale, poi applicai l'apribocca e spinsi la mano in faringe senza rilevare lesioni, corpi estranei o residui di alimenti. Ricontrai un certo grado di atonia del rumine e ordinai lievito di birra e della Purgarumina in boli.

Era la mattina del 12 Novembre.

La sera del 15 tornai da Bologna verso le dieci, dopo tre giorni di ricovero al Rizzoli, per una lussazione al tarso del piede destro. Davanti a casa trovai ad aspettarmi il collega che mi aveva sostituito, un certo Gandellini di Canicossa, neolaureato. Aveva lo sgomento dipinto sul volto, e la voce greve, rotta dall'emozione. "È per la vacca di Paraluppi", disse. "Sai... quella che hai visto l'altra mattina... alla Sariaga. Non vorrei impressionarti, ma devo darti una brutta notizia". "Ha l'afta?", chiesi un po' scombiato. E lui, con tono afflitto: "Afta?... magari... non so proprio come dirtelo. Mi è nato un sospetto atroce... credo che abbia la Rabbia..."

“Come?”, ho fatto io. “Rabbia? Rabbia bovina? Cos’è uno scherzo?”.

Lui ha scosso la testa e mi ha guardato fisso negli occhi. “ Sono ancora sotto shock”, ha soggiunto. “Stamattina, quando l’ho vista, aveva la bava alla bocca e dei forti premiti espulsivi. Proiettava le feci a distanza. Digrignava i denti. Si coricava, si rialzava, agitava la coda, annusava, scrutava. Ho pensato a una meningite. O a meningo-encefalite”.

E’ rimasto qualche attimo in silenzio, mentre lo guardavo smarrito. “il bello è venuto dopo”, ha proseguito con un tono di voce più franco. “Ero già uscito dalla stalla e stavo per salire in macchina quando mi ha richiamato il bifolco. Ho visto la vacca in preda ad un accesso furioso. S’impennava, mordeva la greppia, sbatteva la testa e la cozzava contro il muro. Ho chiesto se fosse mai stata morsicata da un cane, e il gobbino mi ha risposto che due o tre mesi fa un cagnetto marrone, un volpino, tutte le sere andava ad accucciarsi nella greppia. Era un cane randagio. Una mattina ha morsicato la vacca al musello, e lui l’ha cacciata a pedate. Non è mai più tornato. Quando sono arrivato a casa ho consultato il Marcone. Dice che nel bovino, in assenza di corpi estranei nell’ultima porzione dell’intestino, il tenesmo rettale è patognomiconico della Rabbia...”. Mi sono sentito mancare il respiro. “Rabbia...”, ho borbottato. “Rabbia bovina... Madonna Santa... ho esplorato il cavo orale... e poi il faringe, con l’apribocca”.

Lui ha dato un’alzata di spalle. “Sai bene che il virus non passa attraverso la pelle integra”, ha osservato.

“Già...”, ho replicato con voce sommessa. “...attraverso la pelle integra... Come vuoi che possa esserne certo? Basta una scalfittura... Una piccola abrasione. E poi quando si esplora il faringe i denti provocano spesso delle escoriazioni...”.

Ha abbassato un poco la testa, credo in segno di assenso. L’ho ringraziato e l’ho salutato con un sorriso stentato. Sono entrato in camera mia e ho tirato giù dallo scaffale il Puntoni e l’Hutyra-Marek. Ho avuto la conferma che nell’uomo la durata del periodo di incubazione della Rabbia, può variare da pochi giorni, un minimo di cinque, a parecchi mesi. Poi ho letto il capitolo degli insuccessi vaccinali. Mi sono sdraiato sul divano e sono rimasto lì, in preda ad una specie di torpore, lo sguardo perso nel soffitto e la mente assillata da una cupa inquietudine.

Dopo un po’ mi sono messo a camminare su e giù per la stanza. Avevo ancora vivo il ricordo di quell’amico di mio padre, un impagliatore di sedie che d’inverno faceva anche il norcino. Brocaioli, mi pare fosse questo il suo nome. Alla Fiera di Concordia, nel ’45, l’aveva morsicato un cane randagio, e due settimane dopo era andato ad ammazzare il maiale dai Mondini della Dinarella. L’avevano rimproverato perché, mentre preparava l’impasto dei salami vi lasciava cadere sopra dei fili di bava. Lui aveva farfugliato

qualcosa. Poi si era rimesso al lavoro, sbavando e digrignando i denti, con gli occhi sbarrati e lo sguardo allucinato.

Il giorno dopo, al primo accesso furioso, l'avevano legato al letto con una fune. Mio padre era andato a trovarlo. Diceva che tra un accesso e l'altro era lucido e collaborava. Gli facevano una puntura ogni mezzora, senza alcun risultato. Ho sentito un brivido lungo la schiena e mi sono buttato sul letto vestito com'ero. Tutta la notte mi sono girato e rigirato senza mai chiudere occhio.

Quando mi sono alzato, la sveglia, sul cassetto, segnava le cinque. Sono salito in macchina e ho preso la strada per Reggiolo. Il cielo era scuro e c'era la nebbia, una caligine densa che ingombrava l'aria e pareva esalata dalla terra. Sentivo come un cerchio che mi stringeva le tempie e il cuore mi martellava nel petto. Alle cinque e mezzo, quando sono arrivato alla Sariaga, il bifolco stava rimondando la stalla. La vacca era in decubito laterale, con gli arti in estensione e la testa reclinata sulla spalla. Aveva il respiro stertoroso e dalla bocca semiaperta colava della bava schiumosa.

Il gobbetto ha tentato di farla rialzare, sbraitando, pungendola con il forcone e colpendola sulla groppa, col manico dell'attrezzo. Ad ogni colpo reagiva con un sussulto quasi impercettibile. Un sudore freddo mi ha agghiacciato dalla testa ai piedi. Mi sono ricordato che anche il bifolco si era impiasticciato di saliva fino a metà braccio, prima quando mi aveva aiutato a mettere l'apribocca, poi quando aveva somministrato alla vacca i boli di Purgarumina. Gli ho detto che avremmo dovuto sottoporci alla cura antirabbica, una ventina di punture molto dolorose. Lui è diventato paonazzo, poi pallido. Ha tirato una bestemmia e mi ha fatto un sacco di domande, alcune strambe, altre sottili, sui sintomi che dovrebbero permettere, non di fare una diagnosi certa della malattia, ma almeno di concepirne il sospetto.

Il senso della mia insipienza non l'avevo mai avvertito così pungente e fastidioso. Gli ho fissato l'appuntamento per le sette, davanti al caffè Alice. Alle otto siamo arrivati all'Ospedale di Suzzara, dov'era in funzione il dispensario antirabbico. Da lì ho telefonato al Provinciale, spiegandogli il caso. A mezzogiorno, quan'è arrivato alla Sariaga, la vacca era già morta. Fu mandata la testa a Bologna, e la sera del 16, arrivò la risposta. Era Rabbia, la malattia più odiosa che esista sulla faccia della terra. Quella che, della morte, evoca l'immagine più spettrale e ripugnante.

Difficile dire quello che provai in quei giorni. Prima un oscuro sbigottimento. Poi angoscia, terrore, ossessione. Una sofferenza spaventosa.

Inutile sentirmi dire dal medico del dispensario che, in assenza di ferite penetranti, il rischio di contrarre la Rabbia è quasi inesistente. Perfettamente inutile sentirmi ripetere che le osservazioni epidemiologiche parlano in favore di un'attenuazione del virus attraverso l'organismo degli erbivori, e che la percentuale degli

insuccessi vaccinali deve ritenersi del tutto trascurabile.

La paura di morire arrabbiato era diventato un incubo, un'idea fissa, di quelle che opprimono la mente ad ogni istante del giorno e della notte, senza lasciare spazio ad altri pensieri, ad altri interessi. Chiesi tre settimane di congedo. Cominciai a prendere tranquillanti, rilassanti e antifobici. Mi misi a bere. Passavo il pomeriggio al Caffè Alice, e all'Osteria della Geltrude, un'ex stazione di posta per diligenze a cavalli. Era un salone sghebo, lungo e stretto, basso, nero di fumo, sempre pieno di gente. Mi sedevo a un tavolo d'angolo e ordinavo un grappino, poi un altro e un altro ancora...

Una sera venne a servirmi la nuova cameriera, una nipote della Geltrude, arrivata fresca fresca dal Friuli. Si chiamava Carlotta, ed era un'avvenente ragazza bruna con grandi occhi neri e lunghe ciglia ricurve. Si sedette qualche attimo al mio tavolo. Mi chiese perché fossi così immusonito e io le confidai i miei patemi. Lei mi diede del matto. Tentai di spiegarle che nei miei incubi non v'era niente di assurdo o di irrazionale, e tanto meno di impossibile.

Scosse la testa con aria di compatimento. Poi si alzò e tornò a servire i clienti, ogni tanto guardandomi di sottocchi e sorridendomi a mezza bocca, tra l'ironico e il divertito. Un'altra sera che pioveva a dirotto l'accompagnai a casa, in Topolino. E la sera dopo lo stesso. E lo stesso la sera dopo ancora. Era il 12 Dicembre. Ci giurammo eterno amore rannicchiati in quell'angusto abitacolo odorante di stalla, tra sonde, siringhe, pinze, trequarti e cateteri.

L'angoscia si stemperò. Si placò il subbuglio. L'amore di Carlotta compì un miracolo. La sua freschezza, la sua grazia, il suo candore, scacciarono dalla mente le lugubri immagini di morte. Insomma, dal gelo del terrore passai a un tiepido benessere, ad una letizia che non avevo mai conosciuto prima.

Solo una volta mi tornò la frenesia. Fu la notte di Santo Stefano, quando misvegliai col mal di gola. "Oh Dio! E' lo spasmo del faringe", pensai rabbrivendo. "E' la Rabbia!". Provai una sensazione atroce. E per tutto il giorno rimasi in preda a un orribile malessere. Brividi, vampe di calore, pruriti, formicolii, mal di testa, nausea, avvertivo tutti i sintomi prodromici del terribile morbo.

La sera, quando accompagnai a casa Carlotta, boccheggiai. Lei ebbe una reazione violenta. "Ma ancora farnetichi?", strillò. "Non capisci che è tutta immaginazione? Devi piantarla, non si può andare avanti così".

Dopo la sfuriata la sua voce si addolcì. "Sono tutte fantasie", disse tenendomi una mano tra le sue. "Fioriscono nella mente e si gonfiano di notte, quando rimani solo e si spengono le luci. Non voglio che tu dorma da solo stanotte..."

L'incubo svanì. Si dissolse in quella magica, inebriante notte d'amore.

A maggio ci sposammo e partimmo per il viaggio di nozze, con la Topolino galeotta. Era una "balestra corta", del '39, tutta

sgangherata, di un orrendo colore giallo.

Il Progresso Veterinario Anno 46° - 15 maggio 1991- n.9

Il collega, Dott. Egidio Gerola, fortunatamente riuscì quindi a cavarsela, anche se quell'episodio lo segnò per tutta la vita. Una malattia, la rabbia, temuta da tutti i veterinari ma qui descritta in una sorta di riveroso rispetto, tanto da essere sempre riportata in maiuscolo.



17. ESCE ED AVVELENAMENTI

L'inserimento di questo capitolo, in un testo dedicato al fenomeno del randagismo, rientra a pieno titolo e sicuramente può permettere di sensibilizzare la coscienza di tutti i cittadini a segnalare alle Autorità competenti la pratica incivile e criminosa della dispersione di bocconi avvelenati sul territorio.

Diversi sono i tossici usati nella composizione delle esche.

In passato prevalevano il **cianuro** e la **stricnina**, oggi di difficile ritrovamento.

La tendenza attuale è quella di usare cocktail di sostanze chimiche facilmente acquistabili come **pesticidi fosforati o clorurati**, Rodenticidi derivati del Dicumarolo, Carbammati, Lumachicidi a base di **Metaldeide**, **Fosfuro di zinco** etc...



Boccone con granuli di metaldeide



Fornire, in questa sede, indicazioni utili ai fini diagnostici, quando si sospetta un presunto avvelenamento, risulta inutile in quanto il quadro clinico è spesso sovrapponibile ad altre malattie virali, batteriche, metaboliche o parassitarie. Il successo terapeutico risiede esclusivamente nella tempestività della terapia effettuata dal Veterinario, pur considerando che **la prognosi è sempre riservata** in virtù della mancata conoscenza della natura del veleno.

Compito invece di questo capitolo è illustrare il ruolo che Autorità competenti, Forze dell'ordine e cittadini hanno nei confronti di questo fenomeno, le cui proporzioni, anche nella nostra Provincia, possono essere definite preoccupanti.

Al fine di regolamentare l'intera materia e porre quindi un freno all'utilizzo di esche e bocconi contenenti sostanze tossiche o nocive, è stata emanata l'Ordinanza del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali del 18 dicembre 2008, "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 13 del 17 gennaio 2009. Tale Ordinanza ha subito modifiche ed integrazioni fino alla recente Ordinanza 10/02/2012, il cui articolato stabilisce precisi compiti e doveri dei vari attori in campo e che possono essere così riassunti.

"Il medico veterinario che, sulla base di una sintomatologia conclamata, emette diagnosi di sospetto di avvelenamento di un esemplare di specie animale domestica o selvatica, ne dà immediata comunicazione al Sindaco e al Servizio veterinario della Azienda sanitaria locale territorialmente competente."

La norma è chiara: anche solo il sospetto diagnostico di avvelenamento, accompagnato da sintomatologia conclamata, deve essere segnalato dal veterinario alle Autorità sopra indicate che, in base ai propri ambiti di intervento, si attiveranno in merito.

Allego un fac-simile di segnalazione utile per i colleghi. (allegato 4)

“Il proprietario o il responsabile dell'animale deceduto a causa di esche o bocconi avvelenati deve segnalare il caso alle autorità competenti tramite il medico veterinario che emette la diagnosi di sospetto...”

In caso di decesso è quindi **il proprietario che deve segnalare**, per il tramite del veterinario che ha emesso la diagnosi, quanto accaduto alle Forze dell'Ordine.

“L'invio di carcasse di animali deceduti per avvelenamento e campioni biologici da essi prelevati, nonché di esche o bocconi sospetti di avvelenamento, avviene per il tramite delle ASL competenti per il territorio o delle imprese convenzionate”.

La carcassa dell'animale deceduto **deve essere consegnata** al Distretto Veterinario territorialmente competente per il successivo invio all'Istituto Zooprofilattico per la necropsia e gli esami tossicologici conseguenti.



Alcuni gatti deceduti inviati all'IZS per le analisi



Gatti di colonia deceduti per avvelenamento da fosforo di zinco

“Gli Istituti eseguono la necropsopia entro 48 ore e le analisi entro 30 giorni dall’arrivo del campione, comunicandone gli esiti al medico veterinario che ha segnalato l’evento, al Servizio Veterinario dell’ASL territorialmente competente, al Sindaco e, in caso di accertato avvelenamento, all’Autorità giudiziaria”.

È necessario a questo punto precisare, nel dettaglio, quali sono i compiti demandati all’Autorità Comunale.

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione di **sospetto avvelenamento**, da parte del Veterinario, dovrà aprire un’indagine che potrà coinvolgere anche altri Enti, mentre in caso di decesso dell’animale e relativa conferma da parte dell’Istituto Zooprofilattico dovrà provvedere entro 48 ore, *“Ai fini della tutela della salute pubblica, della salvaguardia e dell’incolumità delle persone, degli animali e dell’ambiente...”*, ad *“individuare le modalità di bonifica del luogo interessato dall’avvelenamento, nonché a segnalare con apposita cartellonistica e ad intensificare i controlli da parte delle Autorità preposte.”*

Si tratta quindi di provvedimenti ampiamente giustificati dal notevole danno apportato all’ecosistema, nonché dal potenziale pericolo per l’incolumità pubblica ed in particolare per i bambini che possono essere coinvolti mettendo le mani in bocca dopo aver avuto il contatto diretto con quanto reperito sul terreno.

Non è necessario infatti che un bambino si rechi nei boschi per venire in contatto con queste sostanze.

Liti di condominio, intolleranza verso alcuni animali (piccioni, gatti in libertà), vendette per motivi di caccia, presenza di feci canine non raccolte nei Parchi pubblici, inducono alcune persone a disseminare illegalmente tali bocconi negli ambienti più disparati.

Le vostre segnalazioni permettono una sorveglianza da parte di Autorità ed Enti che a vario titolo risultano coinvolti ovvero: Comuni, ASL, Prefettura, Nucleo Faunistico della Polizia Provinciale, Carabinieri, Polizia e Corpo Forestale dello Stato.



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

Difendiamoci dai bocconi avvelenati, un pericolo per tutti

Dieci consigli utili

1. Uso del guinzaglio e, se necessario, della museruola: la conduzione dei cani al guinzaglio (obbligatorio nei centri urbani e nei luoghi pubblici ai sensi della normativa vigente) ed eventualmente l'uso della museruola nelle aree di sgambatura in cui far correre i cani, o in quelle extraurbane consente di ridurre i rischi di ingestione di sostanze sospette da parte del proprio animale
2. Condurre i cani in aree verdi dedicate o comunque in luoghi curati e ben puliti evitando terreni incolti e abbandonati nonché luoghi isolati oggetto di discariche abusive
3. In caso di utilizzo domestico di rodenticidi attenersi scrupolosamente alle indicazioni del produttore, rendere i prodotti inaccessibili agli animali domestici, impedire la contaminazione di cibi, acqua ed ambiente; allontanare dall'ambiente e smaltire secondo le indicazioni riportate dal produttore gli eventuali residui del prodotto
4. Comparsa di sintomi di sospetto avvelenamento (vomito, diarrea, ipersecrezione salivare, emorragie ecc.): contattare immediatamente il medico veterinario curante o un altro medico veterinario per la diagnosi e la terapia del caso
5. Non somministrare mai in caso di sospetto avvelenamento sostanze quali latte, bicarbonato di sodio, farmaci ecc. e non cercare di indurre il vomito senza aver prima consultato un medico veterinario
6. In caso di morte dell'animale: raccogliere i dati anamnestici e inviare, tramite il Servizio Veterinario, le spoglie dell'animale all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio
7. Le spoglie degli animali morti e i bocconi sospetti devono essere manipolati con cautela, indossando se possibile guanti, mascherina e sacchetti monouso per la raccolta
8. Se si rinvencono carcasse di animali selvatici nell'ambiente segnalarlo prontamente alle Autorità sanitarie o agli Organi di Polizia, fornendo indicazioni sul luogo del rinvenimento
9. Dopo eventuali contatti con bocconi o esche sospette lavare accuratamente le mani e ogni eventuale parte del corpo venuta a contatto con le stesse
10. Leggere attentamente le istruzioni riportate sulle etichette di prodotti contenenti sostanze amaro-amaricanti o sulle esche

18. LE SANZIONI

Di seguito vengono indicate le sanzioni applicabili di cui alla legge regionale 33/09, fatta salva la denuncia all'Autorità Giudiziaria nei casi espressamente previsti come reato dall'ordinamento dello Stato:

Motivazione e riferimento normativo	Sanzione da	Articolo violato	Sanzione prevista da Art.
Condizioni di vita inadeguate per alimentazione, igiene, cura della salute, benessere, sanità dei luoghi di ricovero compresi spazi di movimento	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 1	122 comma 1 lett. a
Abbandono, maltrattamento, alimentazione impropria, detenzione in condizioni igieniche insufficienti	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 2 lett. a	122 comma 1 lett. a
Accattonaggio con animali < 4 mesi comunque con incuria malnutrizione, soff. per condiz. ambientali etc..	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 2 lett. b	122 comma 1 lett. a
Usare animali come premio o regalo per lotterie, feste, sagre, giochi etc...	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 2 lett. c	122 comma 1 lett. a
Organizzazione di feste, gare, giochi che comportino maltrattamenti	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 3 primo periodo	122 comma 1 lett. a
Detenzione di animali d'affezione in condiz. da costituire pericolo per salute umana	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 4	122 comma 1 lett. a

Motivazione e riferimento normativo	Sanzione da	Articolo violato	Sanzione prevista da Art.
Vendita animali a minorenni	Solo divieto	105 comma 2 lett. e	//
Addestramento con metodi violenti e contrari alla sua attitudine	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	105 comma 5	122 comma 1 lett. a
Commercio di animali d'affezione < 60 giorni	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	105 comma 2 lett. d	122 comma 1 lett. b
Esporre in vetrine o fuori negozio animali d'affezione	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	105 comma 2 lett. d	122 comma 1 lett. b
Promuovere, assistere o organizzare combattimenti fra animali	Sanzione da 500,00 euro a 3000,00 euro	105 comma 3 secondo periodo	122 comma 1 lett. b
Trasporto non adeguato alla specie, compreso imballaggi etc...	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	105 comma 6	122 comma 1 lett. c
Mancata iscrizione all' anagrafe canina del proprio cane entro 15 giorni dall' inizio del possesso o entro 30 giorni dalla nascita o comunque prima della cessione	Sanzione da € 25,00 euro a € 150,00 euro	109 comma 2	122 comma 1 lett. d
Mancata comunicazione di cessione entro 15 giorni	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	109 comma 3	122 comma 1 lett. d
Mancata denuncia di morte entro 15 giorni	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	109 comma 4	122 comma 1 lett. d
Mancata denuncia di cambiamento di residenza entro 15 giorni	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	109 comma 4	122 comma 1 lett. d
Mancata comunicazione di smarrimento nei 7 gg	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	110 comma 1	122 comma 1 lett. d
Rinvenimento cane vagante senza darne comunicazione	Sanzione da 25,00 euro a 150,00 euro	110 comma 2	122 comma 1 lett. f

Motivazione e riferimento normativo	Sanzione da	Articolo violato	Sanzione prevista da Art.
Mancato ritiro del proprio cane al canile dopo 5 gg dalla notifica	Sanzione da 150,00 euro a 900,00 euro	110 comma 3	122 comma 1 lett. e
Maltrattamento gatti in libertà	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	111 comma 1	122 comma 1 lett. g
Allontanamento gatti in libertà dal loro habitat	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	111 comma 1	122 comma 1 lett. g
Cattura gatti di colonie feline per finalità non autorizzate	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	111 comma 4	122 comma 1 lett. g
soppressioni di gatti in stato di libertà non alle condizioni di cui all'Art. 113	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	111 comma 6	122 comma 1 lett. g
Soppressione di cani, gatti presso canili sanitari/rifugio non alle condizioni di cui all'Art. 113	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	113	122 comma 1 lett. h
Mancata tenuta registro eutanasie presso canili sanitari/rifugio	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	113 comma 3	122 comma 1 lett. h
Violazioni all'affido temporaneo (cessione senza consenso del gestore del canile affidante)	Sanzione da 50,00 euro a 300,00 euro	115 comma 4	122 comma 1 lett. i
Canili rifugio, strutture destinate al ricovero, pensionamento temporaneo e commercio di animali prive di autorizzazione del Sindaco previo parere ASL	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	116	122 comma 1 lett. J
Svolgimento di attività previste dalla legge in strutture prive di autorizzazione	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	Previsione dell'Art. 122 comma 1 lett. J	122 comma 1 lett. J
Identificazione di un cane da parte di Veterinari non accreditati	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	109 comma 5 primo periodo	122 comma 1 lett. J
Identificazione senza contestuale iscrizione all'Anagrafe canina	Sanzione da 500,00 euro a 3.000,00 euro	Art. 109 comma 5 primo periodo	122 comma 1 lett. J

19. INDIRIZZI E NUMERI UTILI



Regione
Lombardia

ASL Varese

Via O. Rossi n° 9 – 21100 VARESE – Tel: centralino : 0332 277111

SEDI ASL MEDICINA VETERINARIA

Dipartimento di Prevenzione Veterinario

Direzione e Segreteria

Via O. Rossi 21100 - Varese

Tel.: 0332 277320 - Fax: 0332 277319

E-mail: dipartimentoveterinaria@asl.varese.it

- A) **Servizio di Sanità Animale:** si occupa delle attività di risanamento degli animali da reddito, programma i controlli previsti, vigila sulle malattie infettive di tutti gli animali;
- B) **Servizio Igiene Alimenti di Origine Animale:** si occupa delle attività di controllo igienico sanitario sugli alimenti, programma i controlli previsti, gestisce le allerte sanitarie;
- C) **Servizio Igiene Allevamenti Produzioni Zootecniche:** si occupa di benessere animale, di condizioni di allevamento, dei derivati del latte, dei mangimi e di vigilanza e controllo sui farmaci ad uso veterinario;
- D) **Servizio Programmazione Ottimizzazione Procedure:** Organizzative: si occupa di randagismo, delle colonie feline, delle anagrafi zootecniche e dell'anagrafe canina.

Distretto Veterinario NORD

Sede di Varese:

Via B. Luini, 19 - Varese

Tel.: 0332 333681 - Fax: 0332 333293

E-mail: veterinarivarese@asl.varese.it

Orari: da Lunedì a Giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:00
Venerdì dalle 9:00 alle 12:00

Presidio Veterinario di Arcisate:

Via Matteotti, 20 - Arcisate (VA)

Tel.: 0332 476341 - Fax: 0332 476331

E-mail: veterinariarcisate@asl.varese.it

Orari: Lunedì e Mercoledì dalle 8:30 alle 12:30
Venerdì dalle 8:30 alle 12:00

Presidio Veterinario di Laveno Mombello:

Via Ceretti, 8 - Laveno Mombello (VA)

Tel.: 0332 625350 - Fax: 0332 625386

E-mail: veterinarilaveno@asl.varese.it

Orari: Lunedì dalle 9:00 alle 10:00
Martedì dalle 9:00 alle 11:00
Mercoledì e Giovedì dalle 14:00 alle 15:00

Presidio Veterinario di Luino:

Via Don Folli, 4 - Luino (VA)

Tel.: 0332 511216 - Fax: 0332 531395

E-mail: veterinariluino@asl.varese.it

Orari: Lunedì dalle 8:00 alle 11:00
Mercoledì dalle 8:30 alle 11:30

Distretto Veterinario SUD

Sede di Gallarate:

Corso L. Da Vinci,1 - Gallarate (VA)

Tel.: 0331 709947 - Fax: 0331 709965

E-mail: veterinarigallarate@asl.varese.it

Orari: da Lunedì a Giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:00

Venerdì dalle 09:00 alle 12:00

Sede di Busto Arsizio:

Piazza Plebiscito,1 - Busto Arsizio (VA)

Tel.: 0331 621298 - Fax: 0331 623658

E-mail: veterinaribusto@asl.varese.it

Orari: da Lunedì a Giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:00

Venerdì dalle 9:00 alle 12:00

Presidio Veterinario di Angera:

Piazza Garibaldi, 2 - Angera (VA)

Tel.: 0331 960161

E-mail: veterinariangera@asl.varese.it

Orari: Martedì e Giovedì dalle 9:00 alle 12:00

Presidio Veterinario di Gazzada Schianno:

Via Roma, 18 - Gazzada Schianno (VA)

Tel.: 0332 877036

E-mail: veterinarigazzada@asl.varese.it

Orari: Martedì e Giovedì dalle 10:00 alle 12:00

Presidio Veterinario di Tradate:

Via Gradisca, 16 - Tradate (VA)

Tel.: 0331 815120 - Fax: 0331 810559

E-mail: veterinaritradate@asl.varese.it

Orari: da Lunedì a Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00

Presidio Veterinario di Saronno:

Via Gorizia, 28 - Saronno (VA)

Tel.: 02 9602248 - Fax: 02 96704327

E-mail: veterinarisaronno@asl.varese.it

Orari: Lunedì dalle 14:00 alle 16:00

Venerdì dalle 11:00 alle 12:00

Canile sanitario NORD

Ditta Sesto Cristian - Cittiglio

Via per Mombello, 44 - Cittiglio (VA)

Tel.: 0332 626190 - Fax: 0332 626190

E-mail: allevamentodioroval@tin.it

Orari: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 16:30
Sabato dalle 10:00 alle 15:00

Canile sanitario SUD

Canile Municipale di Gallarate

Via degli Aceri, 1 - Gallarate (VA)

Tel.: 0331 260663 - Fax: 0331 260663

E-mail: sanitario.gallarate@gmail.com

Orari: dal 01 maggio al 30 settembre

dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 12: e dalle 15:00 alle 19:00

Domenica dalle 9:00 alle 12:00

dal 01 ottobre al 30 aprile

dal Lunedì al Sabato dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 18:00

Domenica dalle 9:00 alle 12:00

Allegato 1)

SCHEDA DI RILEVAMENTO DI COLONIA FELINA

Al Sig. Sindaco
del Comune di
(VA)

Io sottoscritto _____
nato a _____ il _____ residente a _____
in Via _____ n. _____ N° di telefono _____
segnalo la presenza nel Comune in via _____ di una colonia di gatti in
libertà costituita da n. _____ soggetti in totale, di cui

n. _____ maschi, n. _____ femmine, n. _____ cuccioli

che mi impegno a seguire volontariamente con continuità.

Dichiaro altresì di non essere proprietario dei suddetti animali e di impegnarmi per una loro cattura e trasporto presso gli ambulatori veterinari secondo le indicazioni che mi verranno fornite, nonché ad ogni cura a seguito della sterilizzazione.

Chiedo pertanto che in applicazione della Legge Regionale 30/12/2009 N° 33 la colonia possa essere sottoposta ad un programma di limitazione delle nascite.

Fiducioso in un positivo riscontro, porgo distinti saluti.

_____ lì _____

IL SEGNALANTE LA COLONIA



CERTIFICATO DI REGISTRAZIONE DI PASSAGGIO DI PROPRIETÀ

Si certifica che in data _____ è stata registrata nell'anagrafe canina regionale la dichiarazione sottoriportata.

Data: _____

Timbro e firma _____

Il sottoscritto _____, cod. fisc. _____,
nato il _____ residente in _____ (____),
c.a.p. _____, tel. _____ - cell. _____

in qualità di **proprietario** del cane di nome _____ nato il _____,
sesso _____, razza _____, taglia _____,
mantello _____, tatuaggio N. _____, microchip N. _____.

DICHIARA

che l'animale sopradescritto, in data _____ è stato ceduto alla persona sottoindicata.

Data: _____

Firma del proprietario _____

Dati del nuovo proprietario

_____ cod. fisc. _____, nato a _____
il _____ residente in _____ (____),
_____ c.a.p. _____, tel. _____ - cell. _____

Documento di identificazione: _____

Data: _____

Firma de nuovo proprietario _____

Note: _____



Regione Lombardia



CERTIFICATO DI REGISTRAZIONE DI DECESSO

Si certifica che in data è stata registrata nell'anagrafe canina regionale la dichiarazione sottoriportata.

Data:

Timbro e firma

Il sottoscritto cod. fisc. nato il
residente in (.....), c.a.p.
....., tel. - cell.

in qualità di **proprietario e/o detentore** del can di nome nato il
....., sesso, razza, taglia
mantello, tatuaggio N., microchip N.

DICHIARA

che l'animale sopradescritto, in data è deceduto per

Note:

Data:

Firma del proprietario

Al Sindaco del Comune
di.....

Al Direttore del Distretto Veterinario
di.....

OGGETTO: sospetto avvelenamento

Il sottoscritto dr., Medico Veterinario, residente in
via , iscritto all'Ordine della Provincia di
al numero....., in ottemperanza all'Ordinanza del Ministero della Salute del 10 febbraio 2012, recante
"Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati",

COMUNICA

il sospetto avvelenamento del.....razza.....
sesso..... età....., codice identificativo.....
di proprietà del Sig.residente in Via.....
Tel.....Comune , prov.

L'animale ha manifestato la seguente sintomatologia:

.....
.....
.....
.....
.....

Data.....

Timbro e Firma

.....

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Legge regionale 30 Dicembre 2009, N°33** – Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità;
- **Legge regionale 05 febbraio 2010, N° 7** – Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010;
- **Legge regionale 07 Marzo 2011, N° 6** – Modifiche alla Legge regionale 30 Dicembre 2009, N°33;
- **Regolamento regionale 05 Maggio 2008 N° 2** – Regolamento di attuazione della legge regionale N° 16 del 20 Luglio 2006;
- **Deliberazione Giunta Regionale 01 Dicembre 2010 N°9/939** - Approvazione del Piano Regionale Triennale degli interventi di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo ai sensi dell'articolo 117 comma 1 legge regionale 33/2009;
- **Deliberazione del Direttore Generale ASL Provincia di Varese N° 772 del 21/12/2007**: Attuazione legge regionale N° 16 del 20/07/2006;
- **Legge 14 Agosto 1991 N° 281**: Legge quadro in materia di animali d'affezione e prevenzione del randagismo;
- **Legge 20 Luglio 2004, N° 189**: Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate;
- **Decreto Direttore Generale della Direzione Generale della Sanità N° 10401/10: Modifica del D.D.G N° 7686 del 13/05/2003**, "Linee guida in materia di interventi di Sanità Pubblica per la prevenzione del fenomeno delle morsicature da cani";
- **Regolamento di Polizia Veterinaria N° 320 del 08/02/1954**;
- **O.M 06/08/2008**, concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina;
- **Circolare DGSA N° 20485 del 16/10/2008 del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali** "Chiarimenti in merito all'Ordinanza ministeriale 06/08/2008, concernente misure per l'identificazione e la registrazione della popolazione canina;
- **Circolare Regionale N° 56 del 20/12/2002**: "Anagrafe canina. Introduzione del sistema identificativo dei cani mediante l'utilizzo del microchip";
- **Decreto Direzione Generale Sanità n. 15742 del 29.12.2008**: anagrafe canina regionale: modalità d'accesso e aggiornamento;
- **Ordinanza del Ministero della Salute del 10/02/2012** "Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati";
- **Nota esplicativa del Ministero della Salute del 15/11/2011** relativa all'O.M. 18/12/2008 e successive modifiche e integrazioni;
- **Ordinanza 3 marzo 2009**: "Ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani" e succ. modif.;
- **TAR per il Lazio – annullamento**, previa sospensione dell'efficacia, dell'**Ordinanza del 22/03/2011** avente ad oggetto: differimento del termine di efficacia e modificazione dell'Ordinanza del Ministero del lavoro e della Salute e delle Politiche sociali del 03/03/2009 concernente la tutela

- dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani – 26/10/2011;
- **O.M 16/07/2009** – Ordinanza contingibile ed urgente recante misure per garantire la tutela e il benessere degli animali d'affezione anche in applicazione degli articoli 55 e 56 del D.leg.vo 12/04/2006, N° 163;
 - **TAR per il Lazio - annullamento**, previa sospensione dell'efficacia, dell'**Ordinanza del 16/07/2009 – 02/12/2009**;
 - **Legge 04/12/2010 N°201** recante “Disposizioni in materia di trasporto di animali da compagnia in attuazione della Convenzione Europea per la protezione degli animali da compagnia”;
 - **Legge 29/07/2010 N°120** – Disposizioni in materia di sicurezza stradale –
 - **Nota Ministero dell'Interno del 16/05/2011** – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Disposizioni per la protezione degli animali che si trovano sulle strade di cui all'art. 189 C.d.S. come modificato dall'art. 31 della Legge 120/2010;
 - **Circolare Regione Lombardia N° 13/SAN del 29/12/2011** - Chiarimenti in merito al soccorso di animali traumatizzati o bisognosi di cure;
 - **Nota Ministero della Salute del 15/02/2012** – Adempimenti ASL conseguenti all'identificazione volontaria dei gatti e registrazione in anagrafe.

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

1. Schiavo A. Valente F.: Randagismo ed incidenti d'auto – Obiettivi e documenti Veterinari – N°2 – 2000 supplemento;
2. Autori vari: Il Randagismo degli animali – Quaderni di ricerca e di documentazione dell'Amministrazione provinciale di Savona – 1987 – Atti della giornata di studio;
3. Rabbia, dinamica di una malattia – Opuscolo informativo per gli operatori sanitari – Aprile 2010 – IZS delle Venezie;
4. Le malattie virali del cane – Collana Vetem N°3 – Edizioni Rivista di Zootechnia e Veterinaria;
5. Abelseth .K. in The natural history of rabies. Ed. G.M. Baer, Il Academic Press, 1975 – New York;
6. Milanese L.: Aspetti pratico applicativi dell' identificazione degli animali da compagnia tramite “tatuaggio elettronico” con microchips – Professione veterinaria – anno 4 N° 1, Marzo 1994;
7. Belloli A et al.: Identificazione della popolazione canina mediante tatuaggio elettronico con transponders – Il Progresso veterinario – N°23/1994;
8. Fossati P. Pezza F. Le colonie feline e il gatto randagio – Summa animali da compagnia – 2009 N°6;
9. Romagnoli S. : Vantaggi e svantaggi della castrazione nella cagna e nella gatta: se, quando e come farla – Praxis Veterinaria Vol XXVIII N°3/2007;
10. Virga A.: Il randagismo canino. Cause, effetti e prevenzione – Obiettivi e documenti Veterinari – N°1/1991;
11. Fossati P. : Il Diritto degli animali familiari. C.G.Edizioni Medico Scientifiche. 2008;
12. Barreca G.: “Animali non umani: responsabilità e diritti” Ediz. Unicopli -2003;
13. Kieffer J.P “l'identification des animaux de compagnie en Europe” Bull. Mens. Soc. Vet. Prat. Fr 77 (10), p. 483-498. 1993;
14. Jansen J.A et al. “Biological and migrational characteristics of transponders implanted into Beagle dogs”. Vet. Rec. 145 (12), p.329-333. 1999;
15. Atti del Convegno: “Il benessere animale e la Medicina Veterinaria pubblica e privata” ANMVI International – Cremona – 7/9 Aprile 2010;
16. Howe L.M “Prepubertal Gonadectomy in dogs and cats” Part I-II, in Compend. Contin. Educ. Pract. Vet. 21 – 1999;
17. Salmeri KR, Bloomberg MS, Scruggs SL, Shille VS: “Gonadectomy in immature dogs: effects on skeletal, physical, and behavioral development” Journ. Am. Vet. Med Assoc. – 1991;
18. Stubbs W., Bloomberg M.S., Scruggs S.L., Shille V.M., Lane T.J. “Effects of prepubertal gonadectomy on physical and behavioural development in cats.” J Am Med Vet Assoc 1996; 209(11): 1864-1871;
19. Ruffo G.C et al. “ La definizione giuridica dei cani vaganti nell'applicazione della legge N° 281/1991” - Il Progresso Veterinario N° 4 – 1997;
20. Ruffo G.C et al. “Il cane consegnato da terzi” - Il Progresso Veterinario N° 12 – 1997;
21. Ruffo G. “Legislazione veterinaria” 2003 - Poletto Editore;

22. Amorena M. Caloni F. Mengozzi: "Epidemiology of Intoxications in Italy" Veterinary Research Communications - Volume 28 - Supplement 1, August 2004 pp. 89-95;
23. Nutter F.B., Levine J.F., Stoskopf M.K. "Reproductive capacity of free-roaming domestic cats and kitten survival rate." J Am Vet Med Assoc 2004; 225: 1399-1402;
24. Ballarini G. "Umanesimo ed animalismo" Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche – Brescia – 1998;
25. Nutter F.B., Stoskopf M.K., Levine J.F. "Time and financial costs of programs for live trapping feral cats." J Am Vet Med Assoc 2004b; 225: 1403-1405;
26. Stoskopf M.K., Nutter F.B. "Analyzing approaches to feral cat management – one size does not fill all." J Am Vet Med Assoc 2004; 225: 1361-1364;
27. Kidd A.H., Kidd R.M., George C.C. "Successful and unsuccessful pet adoptions." Psychol Rep 1992; 70: 547-561;
28. Levy J.K., Crawford P.C. "Human strategies for controlling feral cat populations." J. Am.Vet. Med. Assoc. 2004; 225: 1354-1360.

PRINCIPALI SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.anagrafecaninalombardia.it/canina>
<http://www.izsvenezie.it/index.php>
<http://www.asl.varese.it>
http://www.izsler.it/izs_bs/s2magazine/index1.jsp?idPagina=268
<http://www.epicentro.iss.it/problemi/rabbia/studi.asp>
<http://www.anmvioggi.it/files/RAPPORTO%20EURISPES%20-%20ITALIA%202009.pdf>
<http://www.antropozoonosi.it>
<http://www.oie.int>
<http://www.cdc.gov>
<http://www.linnea.it>
<http://www.dssp.uniroma1.it/Antirabb/antirabb.htm>

RINGRAZIAMENTI

Un sincero e doveroso ringraziamento va agli amici e colleghi Edoardo Vitali e Paolo Sparaciarì per i preziosi consigli, sempre puntuali, che hanno certamente contribuito a rendere meno impreciso il lavoro.

Vorrei anche accomunare in un unico ringraziamento coloro che amo definire i “miei amministrativi” Marco Simoni e Rosaria Vestuto che mi hanno supportato e sopportato nei modi più svariati.

Da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, il mio grazie va al Presidente della Provincia di Varese Ing. Dario Galli ed all'Assessore Christian Campiotti che hanno fatto in modo che il presente manuale potesse essere dato alle stampe ed al neo Direttore Generale dell'ASL della provincia di Varese Dott. Giovanni Daverio che ha rapidamente e con entusiasmo creduto nell'utilità di questa iniziativa.

Disegni: R. Raffaello

Foto: U. Coerezza e G. Raffaello, se non diversamente indicato

E-mail autore: coerezzau@asl.varese.it

